PÁTIOS E VILAS DE LISBOA

UMA CIDADE CONSTRUÍDA POR DENTRO



Corso di Laurea Magistrale Architettura per il progetto sostenibile A. A. 2020/2021

PÁTIOS E VILAS DE LISBOA

UMA CIDADE CONSTRUÍDA POR DENTRO

Candidato:

Riccardo Mattioli

Relatore:

Angelo Sampieri

Correlatore:

Quirino Spinelli



INDICE

0/ INTRODUZIONE

1/ GENEALOGIE

1.1 PRINCIPI INSEDIATIVI

- Le origini dei *Pátios*
- Il *Pátio* nella Lisbona moderna

1.2 FORME DELL'ABITARE

- La Vila: un nuovo tipo edilizio
- La *Vila* come risposta all'emergenza abitativa

2/ EREDITA'

2.1 AGGLOMERATI URBANI

- Espansione urbana
- Tracciati

2.2 ARCHITETTURE NASCOSTE

- Isolati
- Case

2.3 PRATICHE DELL'ABITARE

- Relazioni
- Residenti

3/ TRASFORMAZIONI

3.1 CONDIZIONI ATTUALI

- Esclusioni
- Processi

3.2 SCENARI

- Traiettorie d'intervento
- Un piano per *Campo de Ourique*

4/ FONTI

INTRODUZIONE

Passeggiando per le strade di Lisbona, nei quartieri limitrofi al centro città, è facile imbattersi in alcune targhe affisse alle pareti di molti edifici, che sembrano quasi porre l'attenzione sull'edificio al quale sono fissate, nominandoli col nome di "*Pátio*" o di "*Vila*". Al contrario, quelle targhe indicano una soglia, nella forma di un passaggio tra due edifici o di un cancelletto da varcare, dove i percorsi sono talvolta angusti e gli ingressi ben mimetizzati, celati dietro il fronte stradale che delimita un ingresso che conduce infine a spazi riparati dentro gli isolati.

I Pátiose le Vilas sono una particolare forma di residenza popolare, nate nella seconda metà del XIX secolo come casas operárias, cioè come abitazioni a basso costo costruite per ospitare le famiglie che abbandonavano la campagna e affluivano nella città in cerca di opportunità lavorative nel settore industriale, a Lisbona come in modo analogo in tutta Europa. Questa tesi si confronta con quei luoghi e con le pratiche che li pervadono: appartenenti a una città diversa, permeati da una diversa atmosfera, spesso percorsi da un tempo asincrono, eppure ancora oggi rintracciabili in una larga parte del tessuto urbano di Lisbona.

Queste case esprimono un abitare differente da quello che si incontra nel vasto patrimonio residenziale lisbonese; un abitare per certi versi atipico, ripiegato rispetto alla città, sfuggito ai tentativi di regimentarne gli spazi così come di individuarne un chiaro statuto, addirittura riportato a due termini diversi - Pátio o Vila- che rimandano ad una storia lontana pur indicando di fatto due oggetti oggi identici nelle loro caratteristiche spaziali. Se una differenza c'è tra il *Pátio* e la *Vila* è da ritrovarsi proprio nelle origini dei due termini, in questo lavoro ricostruite nel primo capitolo, ovvero nel modo in cui il patio è nato ad indicare perlopiù una pratica di occupazione ai fini di insediare un uso abitativo in spazi di fortuna. Nella lingua portoghese, il termine pátio assume infatti significati diversi: uno spazio di cortile all'interno di un edificio, un terreno recintato adiacente ad una abitazione, o anche solo un atrio. Se in italiano il termine si rifà perlopiù al cortile adottato in ville e case di campagna (Treccani, 2020), in portoghese la medesima voce contempla una più vasta varietà di significati e forme architettoniche e abitative corrispondenti. Questa varietà delle accezioni rievoca la storia non banale di uno spazio complesso: "un insieme di case povere insediatesi nei quartieri più antichi della città" (Infopédia - Dicionários Porto Editora, 2020), di cui si è mantenuta la denominazione per secoli nonostante oggi sia quasi non più riconoscibile nella sua forma originaria in ragione di una radicale trasformazione degli usi. Al contrario, il termine vila, acquisito dal vocabolo italiano "villa", a IT IT

partire dalla fine del XIX secolo diviene espressione lessicale della formalizzazione spaziale dei *Pátios*, in risposta alle condizioni abitative della classe proletaria dove più si annidava un certo disagio sociale. Ovvero i medesimi abitanti che già in precedenza occupavano i vecchi *Pátios*, in parte riadattati ad ospitare lo schema modulare previsto nelle *Vilas*.

Il lavoro di tesi si costruisce a partire da una indagine empirica condotta nella città di Lisbona, nell'ipotesi di liberare l'osservazione dalle ambiguità che contraddistinguono il fenomeno e offrire una lettura della città europea a partire da alcuni suoi specifici spazi interni. Lo studio che questo documento combina fonti bibliografiche tradizionali ad una esplorazione effettuata anche attraverso visite, colloqui e interviste con gli abitanti, insieme a ricostruzioni bibliografiche e fotografiche dei luoghi visitati. Addentrarsi in uno dei *Pátios* o delle *Vilas* di Lisbona sembrava infatti necessario per comprenderne la natura, per accedere alla parte più intima della città, e rivelarne un pezzo poco esposto immergendosi in luoghi lontani dall' effervescente immagine lisbonese contemporanea.

La tesi si articola in tre sezioni. Il primo capitolo tenta una ampia ricostruzione del fenomeno, rintracciandone le tappe dell'evoluzione a partire proprio dalla sua ambiguità lessicale: un tentativo di ricostruzione genealogica necessaria a comprendere le modalità con cui *Pátios* e *Vilas* oggi sopravvivono in una delle più grandi città europee contemporanee. Il secondo capitolo, che riporta gli esiti dell'indagine empirica a partire da una scala territoriale, restituisce l'eredità spaziale che i *Pátios* e le *Vilas* hanno depositato nella città, approfondendo l'osservazione fin dentro le case, arrivando a ricostruire le relazioni che le singole unità abitative costruiscono reciprocamente e quelle che gli agglomerati instaurano con lo spazio urbano circostante. Il terzo capitolo individua possibili scenari di trasformazione a partire dall'esiguità dei processi che oggi rivelano un atteggiamento che non tiene in considerazione la specifica forma abitativa dei Pátios e delle *Vilas* entro alcuna azione di pianificazione. Il progetto lavora entro una sostanziale riconfigurazione di molti di questi luoghi oggi caratterizzati da una ampia diversità di condizioni edilizie e abitative, e si muove nel tentativo di recepirne la vasta capacità trasformativa. Elaborando uno scenario di trasformazione incrementale articolato a partire dai caratteri che descrivono la qualità spaziale di questi luoghi, per i quali il progetto immagina una forma di piano estremamente localizzato e spazializzato.

Andando pelas ruas e bairros adjacentes ao centro da cidade de Lisboa, é recorrente encontrarem-se placas afixadas nas paredes de muitos edifícios que logo chamam a atenção para o mesmo, identificadas com o nome de "Pátio" ou "Vila". Porém, essas placas indicam também o seu acesso através de um portão entre dois edifícios, que através de caminhos estreitos e entradas escondidas. conduzem-nos ao seu interior.

Tendo origem na segunda metade do século XIX, os Pátios e Vilas Operárias de Lisboa constituem uma forma particular de residência através de "casas operárias", ou seja, casas de baixo custo construídas para acolher as famílias que migravam das zonas rurais e que se aglomeraram na cidade em busca de uma vida melhor com oportunidades de emprego no sector industrial em Lisboa, bem como no resto da Europa.

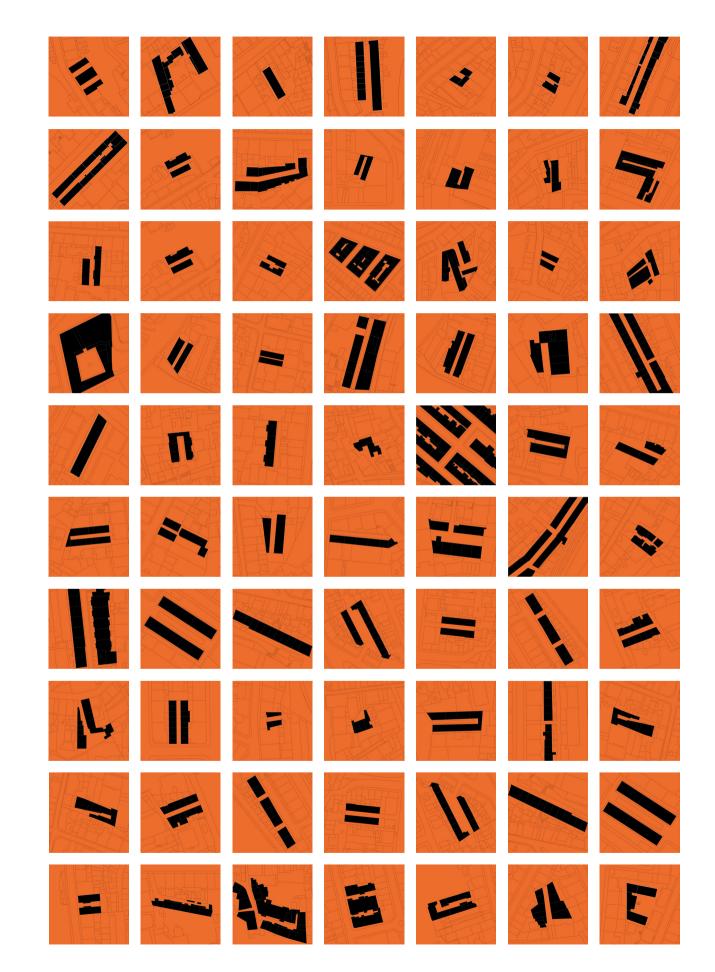
Esta tese pretende abordar a existência particular destes lugares e as suas características habitacionais, pertencendo a uma cidade diferente, permeada por uma atmosfera diferente, muitas vezes atravessada por um tempo assíncrono, mas que ainda hoje se encontra presente e vivo em grande parte do tecido urbano de Lisboa. Estas casas exprimem hoje uma forma de viver diferente daquela que se encontra no vasto património residencial lisboeta; um viver de certa forma atípico, à margem da cidade, alheio às tentativas de regulamentação, difícil de ser identificado e definido através de um estatuto claro, até mesmo em relação à própria definição de Pátio e Vila que remete a uma história longínqua, e que hoje se tornam semelhantes nas suas características espaciais. Se há uma diferença entre Pátio e Vila, é precisamente na sua origem etimológica descrita no primeiro capítulo, ou seja, na forma como o pátio surgiu para indicar sobretudo uma prática de ocupação com a finalidade de estabelecer uma utilidade residencial em espaços improvisados. Se em italiano o termo se refere principalmente ao pátio enquanto espaço associado a moradias e casas de campo (Treccani, 2020), em português o mesmo termo contempla uma maior variedade de significados e correspondentes formas arquitectónicas e habitacionais. Esta variedade de significados evoca também a particular história de um espaço complexo: "um conjunto de casas pobres instaladas nos bairros mais antigos da cidade" (Infopédia - Dicionários Porto Editora, 2020), cujo nome se mantém há séculos, mas devido a uma transformação radical de hábitos, a sua definição encontrase hoje descaracterizada em relação à sua forma original. O termo "vila" originário da palavra italiana "villa" passa, a partir do final do século XIX, a ser uma expressão lexical da forma espacial dos pátios, em resposta à falta de condições de habitação da PT PT

classe proletária, dos habitantes que antes ocupavam os antigos Pátios, parcialmente adaptados para acomodar o esquema modular previsto nas Vilas.

Este trabalho é construído a partir de um levantamento empírico realizado na cidade de Lisboa, na possibilidade de analisar as ambiguidades que caracterizam este fenómeno e permitir uma leitura sobre a cidade europeia a partir de alguns dos seus espaços interiores mais específicos. O estudo permite que este documento combine fontes bibliográficas tradicionais com um trabalho exploratório realizado também in loco através de visitas e entrevistas aos habitantes, a par de reconstruções bibliográficas e registos fotográficos dos locais visitados. Entrar e vivenciar os Pátios e Vilas de Lisboa mostrou-se fundamental para perceber a sua natureza, para aceder ao mais íntimo da cidade e para revelar assim uma amostra representativa desta realidade.

A tese está dividida em três capítulos. O primeiro apresenta uma abordagem ampla do fenómeno traçando as etapas da sua evolução a partir da sua ambiguidade lexical: uma tentativa de reconstrução genealógica, necessária para compreender como Pátios e Vilas sobrevivem ainda hoje numa das maiores cidades europeias contemporâneas. O segundo capítulo relata os resultados da investigação empírica a partir de uma escala territorial, restituindo a herança espacial que os Pátios e Vilas inscreveram na cidade, aprofundando a observação dentro das casas, as relações recíprocas que os indivíduos e as unidades habitacionais constroem e aquelas que as aglomerações estabelecem com o espaço urbano envolvente. O terceiro capítulo identifica possíveis cenários de transformação tendo em conta a escassez de processos que hoje revelam uma atitude que não considera esta forma específica de habitação nos Pátios e Vilas em qualquer ação de planeamento da cidade de Lisboa. O projeto em si insere-se dentro de uma reconfiguração substancial de muitos desses lugares, hoje caracterizados por uma grande diversidade de construção e habitabilidade, e desenvolve-se na tentativa de incorporar a sua vasta capacidade transformadora. elaborando um cenário de transformação articulado a partir dos personagens que descrevem a qualidade espacial desses lugares, para os quais este projeto imagina uma forma de plano de intervenção concreto e espacializado.

VILA NEVES - VILA RAMOS - PÁTIO DA MEIA LARANJA - VILA CORDOAIRA - VILA GRACIETE - VILA RO AR) - VILA JOSÉ MARTINO PÁTIO DOS ARTISTAS - VILA MAFRA - PÁTIO DOS RIBAS - V.A ALVES - PÁTIO VENCESLA - VILA COSTA - PÁTIO DO PEREIRA - PÁTIO DO GARRIDO - PÁTIO BENEDITAS - VILA LINO - PÁTIODO SERRA - PÁTIO DO PATACO - PÁTIO DO CENTRO - VILA FERNANDES LOPES - PÁTIO DO PAIOL DE CIMA - PÁTIO DO PAIOL DE BAIXO -PÁTIO DO CASÃO - PÁTIO DAS BARRACAS - PÁTIO DA PRETAS - PÁTIO DO TELES - PÁTIO DAS CEGONHAS - VILA MOTA - PÁTIO DE SÃO JOAQUIM PÁTIO CAETANO DE CARVALHO - VILA VISONDE DE SANTO AMBRÓSIO - VILA M. J. DOMINGUES - PÁTIO DO LEÃO - PÁTIO DE SÃO JOSÉ - PÁTIO DO BATALHA - VILA MENDONCA - PÁTIO DO ALJUBE - PÁTIO DO CARRASCO -PÁTIO DA CRUZ - PÁTIO DAS CANAS - PÁTIO DO PRIOR - PÁTIO DE SÃO CRISTO VÃO - PÁTIO DO RECOLHIMENTO - VILA DO CASTELO - PÁTIO DO CHALET - PÁTIO JOSÉ PEDIFEIRA - PÁTIO DE DOM FRADIQUE - PATIO DO MIGUEL RODRIGUES - VILA ALMEIDA - PÁTIO DO JORDÃO - PÁTIO 31 - PÁTIO DO PENEIREIRO - PÁTIO DE GASPAR TRIGO - VILA SERRA FERNANDES - PÁTIO DA MARIANA VALDR - VILA RODRIGUES - VILA TAVARES - VILA GLÓRIA - PÁTIO SEQUEIRO - VILA CARVALTO - PÁTIO BEMPOSTINHA - PÁTIO DO COSTA - VILA CELERIA - VILA MARIA ANTÓNIA - VILA LEONOR - VILA TAVARES DIAS - VILA MARECOS - VILA ALEGRE - VILA PAULO - VILA LUIS JOSÉ NUNES - VILA MENDON PÁTIO DO GRILO - PATIO ESTEFÂNIA - PÁTIO DOS CAETANOS - VILA ROQUE - VILA MARQUES - PÁTIO DO MARQUES - PÁTIO DO BAPTISTA - PÁTIO DO BONFIM - PÁTIO DO JOSÉ PINCEL - PÁTIO CARVALHAS - PÁTIO RITA MURTEIRA - PÁTIO DA QUINTINHA - VILA MARIA DA LUZ - VILA SIMÃO - PÁTIO DE JOAQUIM -PÁTIO DO FARIA - PÁTIO 9 - VILA TORRES - PÁTIO DO CARDOSO - VILA VITAL TEIZEIRA - VILA ADELAIDE - VILA BARATA - PÁTIO DO RABAÇA - PÁTIO DO PAULINO - PÁTIO DO FORMIGA -VILA IRENE - PÁTIO DO AFONSO - PÁTIO DA CABRINHA - PÁTIO FIGUEIRAS - PÁTIO DO VARINO - PÁTIO DO JACINTO - PÁTIO DO QUINTALINHOS - PÁTIO BARBOSA - PÁTIO DO GÓIS - PÁTIO DO CURV - LA IOLANDA - VILA MARIA - VILA PRAZERES - PÁTIO BELA VISTA À GRAÇA - PÁTIO DO DUARDO - PÁTIO SOUSA - VILA RODRIGUES - PÁTIO DO DANIEL - PÁTIO DA ILHA DAS COBRAS - VILA GUILHERME RODRIGUES - VILA CÂNDIDA - VILA GADANHO - VILA GOMES - VILA JANEIRA - VILA SARAIVA - VILA PIEDADE - VILA DUARTE - VILA MUSGUEIRA - VILA MARQUES - VILA BAPTISTA - VILA CARMO IAS - VILA CARDOSO - VILA MATOS -VILA JOÃO DA COSTA - VILA DO BASTOS - PÁTIO O SOBRAL - PÁTIO JUNÇA - PÁTIO DO TRIGO - VILA AMÉLIA - VILA VITÓRIA - VILA PACHECO - PÁTIO DO GRILO - PÁTIO BARBOSA - PÁTIO DO PLAINUDO - PÁTIO AMARO CONDE - VILA MAIA - PÁTIO NOVO - PÁTIO JOSÉ BENTO - PÁTIO RÃO - VI A DOROTEIA - PÁTIO DAS VACAS - PÁTIO DO DEFLIM VI A ALEGRE - PÁTIO DO BROAS - PÁTIO DAS PERREIRAS - PÁTIO DA ANCÃO -PÁTIO DOS TANOEIROS - PÁTIO DA PEIXEIRA - PÁTIO DO LEITE - PÁTIO DE SÃO JOSÉ - PÁTIO DO FEIJÓ - PÁTIO DO LIMA - PÁTIO DO GINI - PÁTIO DO BISPONILA FERNANDES - VILA MARTEL - PÁTIO DA EDITORIAL MINERVA - PÁTIO DAS VILAS - TO DO LEAL - PÁTIO DO ALFAIA - PÁTIO DO FERRADOR - PÁTIO SÃO MAMADE - PÁTIO DE S. FRANCISCO



GENEALOGIE

1.1

PRINCIPI INSEDIATIVI

Il Pátio dalla Lisbona araba a quella medievale

Insediatosi nel tessuto urbano a partire dall'VIII secolo, quando Lisbona si trovava sotto la dominazione araba, il *Pátio* viene tramandato nei secoli fino ad ospitare "un insieme di case povere" nel corso del XIX secolo. Fino a questo momento non si hanno molte testimonianze: «Da una osservazione diretta si può affermare che non esistono più *Pátios* risalenti al periodo arabo o medievale, pochissimi sono quelli cinquecenteschi e seicenteschi, alcuni del secolo XVIII, la maggior parte risalgono al secolo XIX; molti sono senza tempo...pieni dell'eredità di un passato remoto pieno di misteri e saperi» (Leite & Vilhena, 1991).

I *Pátios* fanno parte della storia di Lisbona sin da quando la città si chiamava *Ulixbuna*, nome con cui veniva riconosciuta dagli arabi (Leite & Vilhena, 1991). L'invasione del 711 diede inizio alla permanenza dei mussulmani in tutta la penisola iberica. Radendo al suolo gran parte della città romana, gli arabi cominciarono a costruire una cinta muraria intorno al castello di São Jorge¹, fondando il primo nucleo della città secondo una struttura gerarchica composta da una successione di vie, vicoli e cortili: proprio in questo periodo comparvero le prime forme di *Pátios*, che costituivano quasi la totalità del tessuto edilizio.

1. Il castello si trova nella collina di *Alfama*, la cima più alta del centro storico di Lisbona

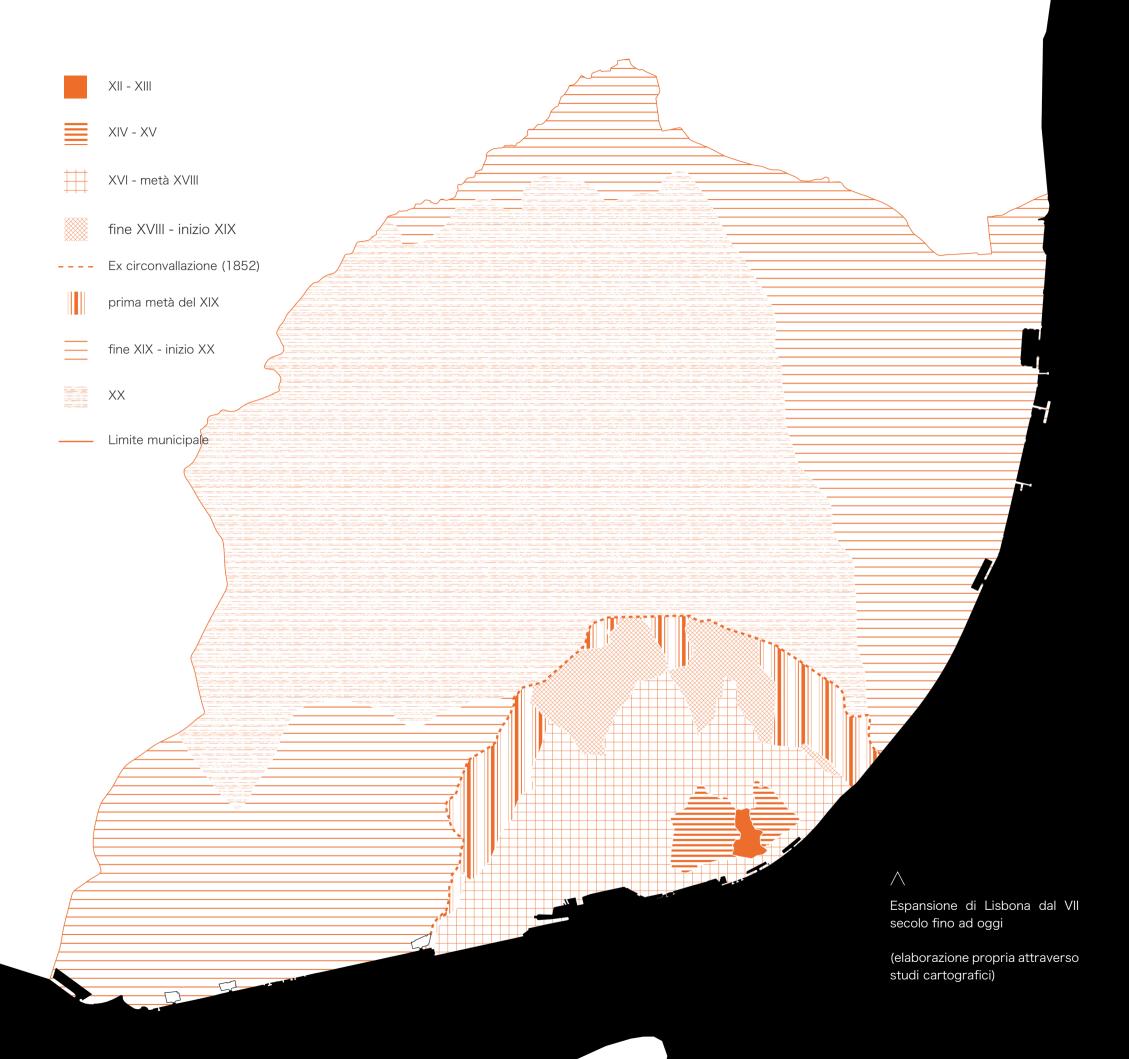
Questi spazi avevano una funzione differente dai *Pátios* che più avanti si svilupperanno: i *Pátios* arabi nascevano come spazi dell'intimità, per lo studio e l'insegnamento del Corano, piccoli mondi familiari costruiti da una società dal forte carattere comunitario (Leite & Vilhena, 1991). Un mondo semi-pubblico che nasceva come luogo di riposo e di ritrovo.

La Lisbona portoghese ebbe inizio solo con la riconquista cristiana di D. Afonso Henriques nel 1147 (Barata Salgueiro, 2001). Dall'alto della collina la città cominciò a svilupparsi verso il basso, in direzione del fiume Tejo, lungo la valle della collina del castello e di Alfama, dove la città musulmana aveva già fondato dei sobborghi. La popolazione viveva in case dove lo spazio del *Pátio* aveva lascito il posto a cortili e a piccoli orti annessi alle abitazioni (Leite & Vilhena, 1991). Il tessuto urbano di questa parte di città ancora oggi è costituito essenzialmente da una maglia irregolare definita da strade strette e scoscese, risultato dell'adattamento ad una topografia irregolare.

Alla fine del secolo XIV, venne delimitata una nuova area di dimensioni sei volte più grandi di quella chiusa dalle vecchie mura: la costruzione della *Cerca Nova* (1373-1375) definì di fatto un nuovo profilo di città (Soeiro de Brito, 1976; Barata Salgueiro, 2001). La nuova espansione ampliò la città lungo i pendii della collina del nucleo originario: ad ovest, si estese fino ad abbracciare tutto il quartiere centrale della *Baixâ* (Città Bassa), fino ad includere parte della collina. La crescita urbana non corrispose tuttavia ad un'opera di pianificazione, ma seguì regole proprie sviluppandosi in modo piuttosto spontaneo e secondo necessità, replicando forme della città esistenti già nei secoli precedenti. Il *Pátio* del periodo medievale non fu altro che la continuazione del *Pátio* arabo: i cortili e gli orti vennero nuovamente sostituiti da nuovi *Pátios*, cercando di massimizzare lo sfruttamento della superficie disponibile.

L'espansione del commercio marittimo giustificò l'importanza acquisita dalla zona *riberinha*³ dove agli inizi del secolo XVI, i successivi monarchi iniziarono ad investire su grandi opere che trasformarono l'immagine di Lisbona (Barata Salgueiro 2001).

- 2. È il quartiere centrale di Lisbona ricostruito interamente dopo la sua distruzione nel 1755 causata dal terremoto
- 3. Zona lungo la costa del fiume Tejo



Questa attitudine alterò profondamente la vita nella città, spostando il centro politico e amministrativo verso i margini del fiume, innescando una svalutazione della collina di *Alfama*. Si instaurarono così nuove dinamiche socioeconomiche che portarono alla definizione di nuovi territori di espansione su cui investire.

Lo spopolamento della parte vecchia di Lisbona portò all'abbandono di molti edifici e dei loro *Pátios* che iniziarono ad essere occupati da una fetta di popolazione svantaggiata e da parte di un numero sempre più grande di persone. Quando nasceranno i primi piani per la città e di conseguenza una nuova coscienza urbanistica, il *Pátio* comincia ad assumere caratteristiche differenti.

La città moderna

Tra il XVI e il XVIII secolo Lisbona conobbe un'espansione consistente arrivando a contare 190.000 abitanti (Barata Salgueiro 2001) e a metà del Settecento divenne una delle capitali più grandi d'Europa. Nel 1755 un grande terremoto, seguito da un incendio esteso a tutta la città, rase al suolo gran parte della città in poco più di dieci minuti, e con essa molti dei Pátios più antichi di Lisbona. Nella ricostruzione, oltre alla messa in sicurezza degli edifici scampati al disastro, vennero definiti anche nuovi poli di urbanizzazione (Amoreiras, Cotavia, S. Bento, S. Paulo, Lapa, Praça da Alegria) che prevedevano nuovi *Pátios* alcuni dei quali sono tutt'oggi ancora presenti.

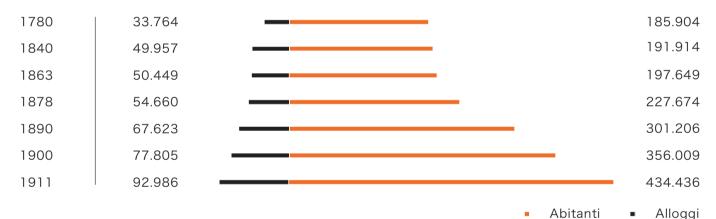
«La struttura di un potere forte e organizzato, la libertà personale, il progresso tecnologico dell'agricoltura, l'aumento demografico, l'applicazione della scienza all'industria, l'uso estensivo e intensivo del capitale sono fattori che hanno portato con sé la nascita di un nuovo modello di città» (Madeira Rodrigues, 1979). A partire da questo momento, la storia dei *Pátios* si lega alla storia di una città segnata da profondi cambiamenti economici e sociali, ma anche più moderna nonostante il ritardo nello sviluppo dell'industria e di alcuni processi già in atto in molti paesi europei, e che saranno avviati solo alla metà del secolo XIX.

5 km

A partire dal 1851, ovvero a seguito di un colpo di Stato e un ripensamento del sistema politico, la città conobbe un periodo di nuova stabilità, conosciuto con il nome di Regeneração, ovvero di "rigenerazione" (Antunes, 2018). Una repentina crescita economica ed industriale trasformò Lisbona in una vera e propria capitale di un paese moderno. L'espansione in questa fase continua ad avvenire lungo le sponde del fiume Tejo fino alla fine del secolo XIX, sempre in direzione est-ovest, andando a riconoscere e circoscrivere nuove aree a destinazione industriale. Le industrie si distribuivano principalmente nelle zone più vicino al porto, concentrandosi nella periferia orientale nei pressi di Santa Apolonia ed occidentale nella zona di Alcântara (Madeira Rodrigues, 1979). Contemporaneamente, la costruzione di ferrovie urbane e suburbane, e in particolare i nuovi collegamenti ferroviari con le aree produttive, stavano agevolando i flussi migratori di lavoratori provenienti dalle zone rurali verso la città in cerca di miglior condizioni di vita. L'aumento demografico, molto rapido, generò una domanda abitativa a cui la città non riuscì a fornire una risposta efficace. I dati disponibili4 dimostrano il disequilibrio tra il numero di alloggi e il numero di abitanti:



(Machado e Souza, 1901, arquivo fotográfico CML)



Nell'impossibilità generale di reperire abitazioni, la nuova classe operaia si trovò costretta ad arrangiarsi in soluzioni di fortuna, adattandosi a vivere in condizioni abitative precarie. In questo contesto, si occuparono alcune parti di città adattandone gli spazi ad abitazioni dal carattere emergenziale, spontaneo, ricorrendo nuovamente a quelle pratiche riscontrate nei *Pátios* di epoca medievale: venivano occupate le zone antiche di Lisbona, in edifici già abbandonati, si improvvisavano case edificate con materiali di recupero su terreni vuoti e in prossimità delle industrie (Barata Salgueiro 1981).

(Machado e Souza, 1907, arquivo fotográfico CML)



Nelle pagine successive: Pátio de Dom Fradique

^{4.} Dati della popolazione e degli alloggi di Lisbona dal 1780 al 1911 (Silva Oliveira Antunes, 2013, 44)

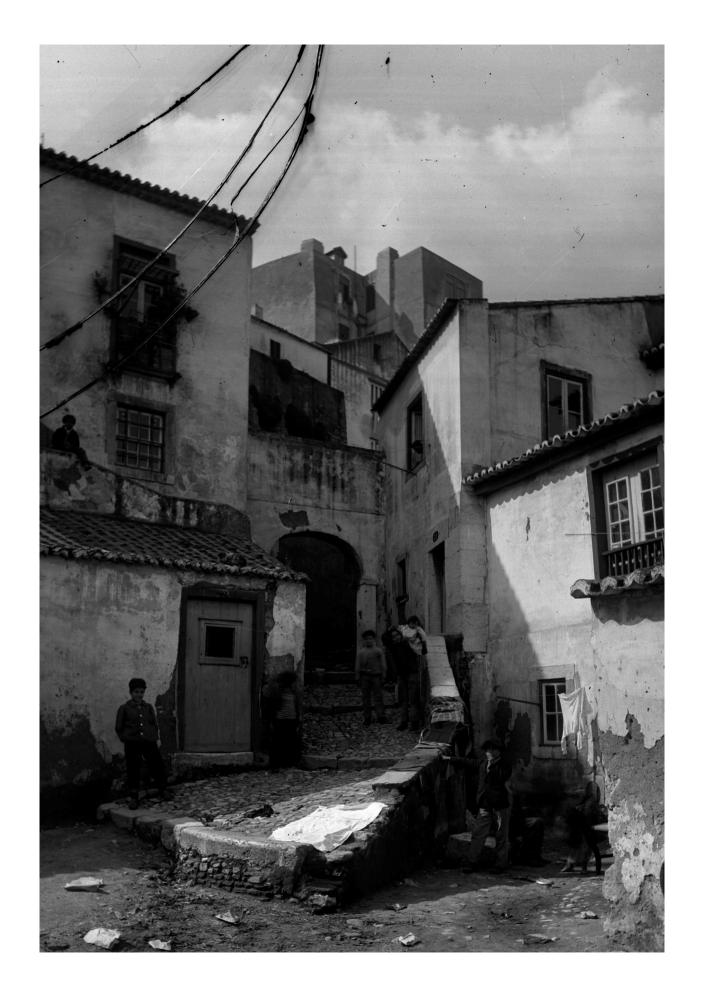


Nel corso del XIX secolo, tra le forme di Pátios più recenti si riscontrarono fenomeni analoghi di colonizzazione di spazi molto diversi, che inizialmente interessò i conventi e i chiostri abbandonati riadattati ad abitazioni, e successivamente si allargò sfruttando gli spazi vuoti per edificare nuove costruzioni per abitazioni. I nuovi manufatti sorgevano principalmente su aree molto irregolari e situate all'interno degli isolati, dove un gran numero di persone convivevano in edifici di piccole dimensioni e mal costruite, distribuite perlopiù intorno ad uno spazio comune, ai quali si accedeva spesso attraverso spazi angusti, scale, corridoi, tunnel (Antunes, 2018). Non è incauto affermare che il Pátio si stava definendo come una forma semi-spontanea di alloggio attraverso una colonizzazione progressiva degli spazi non progettati della città. Quegli spazi, i piccoli agglomerati che li popolavano, informali e malsani, privi delle condizioni minime di abitabilità, non erano soggetti a nessun tipo di regolamentazione. Le scarse condizioni igienico-sanitarie esponevano peraltro i residenti a diverse malattie infettive, presentando un rischio per tutta la città di Lisbona.

Uno studio⁵ ha raccolto delle informazioni sui Pátios costruiti a Lisbona fino al 1930, identificandone 739, concentrati prevalentemente in quattro nuclei principali:

- nucleo *Fernandino*, che comprendeva i quartieri di *Alfama*, *Mouraria* e *Socorro*. Si trattava di aree ben consolidate dove i *Pátios* rappresentavano un'eccedenza urbana;
- nucleo *Campolide Amoreiras Rato Sao Bento Principe Real*, area di espansione durante la seconda metà del secolo XIX che rappresentava un grande polo industriale;
- nucleo *Nascente* (est), che inglobava le zone di *Marvila, Poço do Bispo e Braço de Prata* e che presentava un importante numero di *Pátios* legati all'industria;
- nucleo *Vale de Alcântara- Prazeres* (ovest). In particolare la *rua Possidionio de Silva* ospitava decine di *Pátios* nel giro di pochi metri.

5. Per la localizzazione dei *Patios* e delle *Vilas* è stato utilizzato lo studio effettuato da Gonçalo Antunes presentato nel suo libro *Políticas de habitação: 200 anos* (2018)



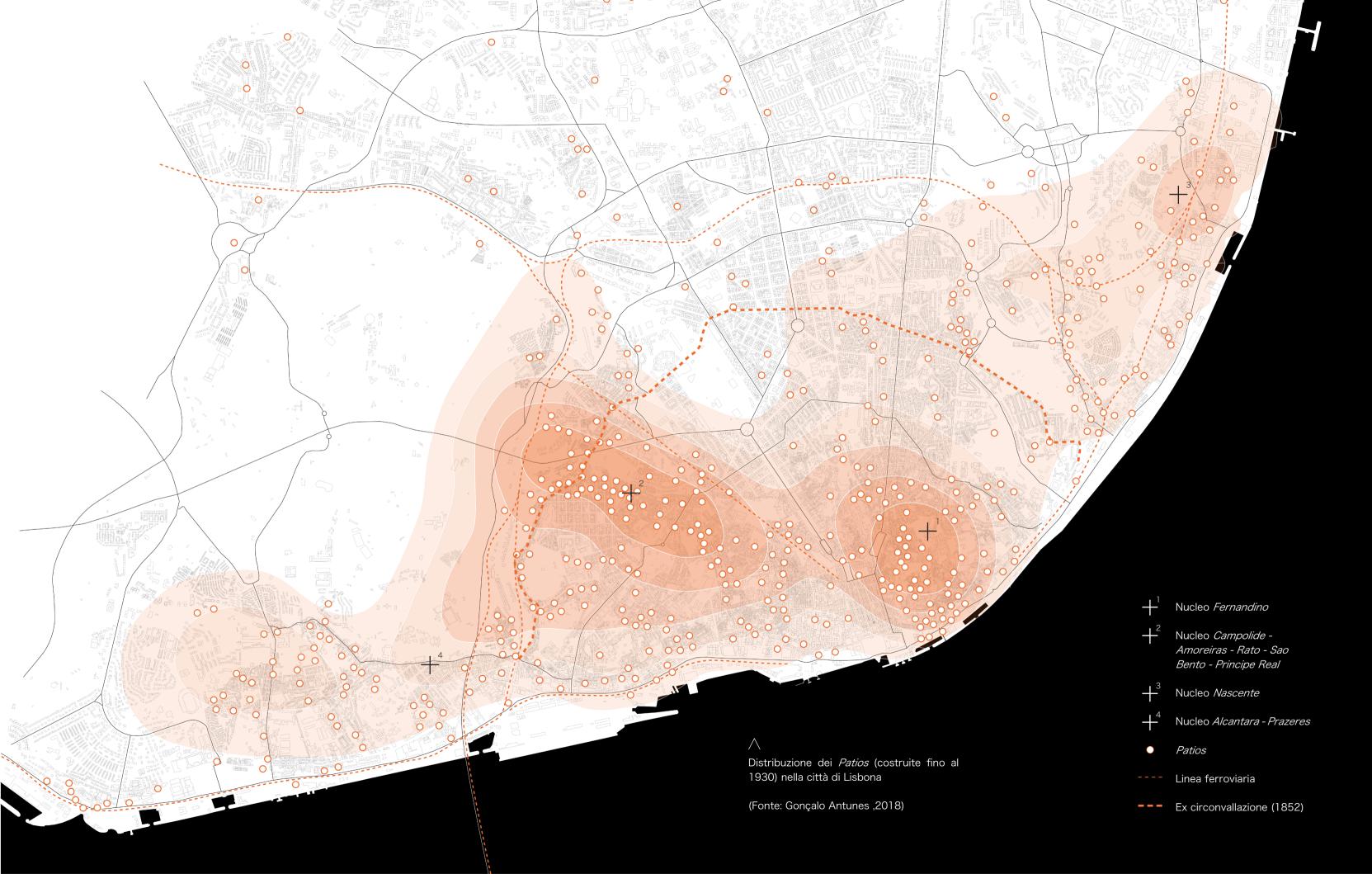
"(...) ci sono piccole case accatastate con sei, otto e nove stanze: ogni stanza è un piccolo cubicolo dove vive una famiglia, composta da adulti e bambini, in compagnia molte volte di galline, piccioni e gatti (...) Si possono trovare abitazioni senza finestra. senza nessuna apertura al di fuori della porta d'ingresso, che presenta un buco nella parte superiore per il passaggio di un'esigua quantità d'aria. (...) Negli ultimi piani di alcuni piccoli edifici si incontrano abitazioni che non hanno mai avuto una scala vera e propria; l'accesso avviene attraverso una pericolosa scala a pioli. (...) Sotto terra esistono cavità abbastanza tenebrose che ospitano abitazioni per alcuni operai"

(Antunes, 2018)

.

Pátio de Dom Fradique

(Machado e Souza, 1907, arquivo fotográfico CML)



Intanto nuove e importanti urbanizzazioni stavano investendo la capitale portoghese tra cui l'apertura dell' *Avenida da Liberdade* nel 1879, successivamente prolungata con il progetto delle *Avenidas Novas* che inaugurò definitamente l'urbanizzazione della città verso nord. Il piano, elaborato nel 1888, prevedeva anche nuovi quartieri - *Estefania, Campo de Ourique* – dove allocare nuove residenze, spazi pubblici, culturali, commerciali, monumentali, adatti ad ospitare il nuovo ceto borghese che si stava definendo con lo sviluppo dell'industria (Antunes, 2018). Operando di fatto per porzioni circoscritte, le nuove pianificazioni ignorarono il confronto con le condizioni abitative dei ceti meno abbienti, contribuendo a incrementare in modo determinante le disuguaglianze sociali già molto marcate: l'eleganza della città delle *Avenidas* si opponeva al degrado della città periferica dove sorgevano i *Pátios*.

Pátio da Castelhana

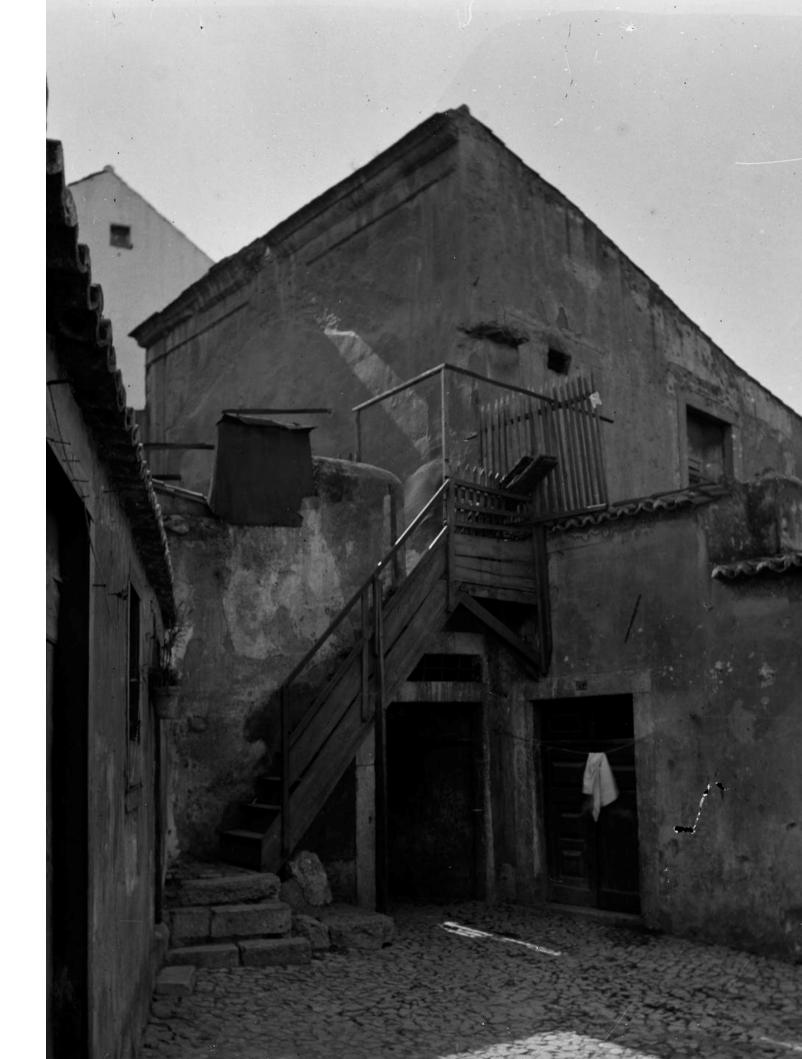
(Machado & Souza, 1901, arquivo fotográfico CML)

Avenida da Libertade

(Ferreira da Cunha, ant. 1903, arquivo fotográfico CML)







1.3

FORME DELL'ABITARE

«Sono entrato in molti Pátios, di quelli che nel linguaggio moderno vengono chiamati Vilas, e ho constatato che non c'è nessuna differenza tra le due realtà; domandando a uno degli inquilini che vivevano lì dentro quale fosse il nome di quel recinto, mi rispose: questo per noi è un Pátio; ma lo chiamano Vila.»

(Leite & Vilhena 1991)

Un nuovo tipo edilizio

Le *Vilas* sono un'invenzione risalente alla fine del secolo XIX, a seguito di una ricerca che, sottoposta alle istituzioni governative nel 1881, rilevò condizioni abitative critiche nei *Pátios* e una crisi abitativa non più procrastinabile. Questo momento segnò di fatto la transizione da *Pátio* a *Vila Operaria*, un tipo abitativo costruito attraverso una maglia modulare per alloggiare un numero sempre più grande di famiglie operaie. Nonostante l'intento risanatore rispetto alla condizione di spontaneità che contraddistingueva l'abitare nel *Pátio*, questi spazi continuarono a sorgere in contesti isolati e senza nessun tipo di regolamentazione. Per questo motivo, il fenomeno delle Vilas va letto in continuità con quello dei *Pátio*, come una specializzazione di un tipo di abitare che fino a quel momento era circoscritto ai *Pátios*.

>

Uno dei *Pátios* più insalubri

(Madureira, data non pervenuta, arquivo fotográfico CML)



Con lo sviluppo dell'industria, la carenza di alloggi a Lisbona divenne sempre più evidente: con l'aumentare delle persone giunte in città in cerca di lavoro, aumentò il numero di persone che versavano in condizioni di forte disagio abitativo, aggravando le situazioni di disagio già esistenti. Proprio dal 1881 si cominciò a pensare ad edifici destinati alle famiglie espressamente definite "operaie", sebbene in generale vi abitasse una fetta di popolazione molto eterogenea che includeva tutti coloro che al tempo venivano definiti come "poveri" (Madeira Rodrigues, 1979). Questi spazi, riconosciuti come il nome di Vilas, erano finanziati sia da proprietari privati e imprese costruttrici, sia dai proprietari delle industrie che affittavano semestralmente le case. Alla fine del XIX secolo Lisbona era perlopiù una "città di inquilini" e la casa di proprietà corrispondeva ad una piccola parte del mercato immobiliare (Antunes 2018). C'è da dire che l'iniziativa privata contemplava un forte interesse economico formalizzato attraverso la costruzione lucrativa su piccola scala, esplorando aree specifiche di Lisbona in via di sviluppo (Madeira Rodrigues,

L'obiettivo era ottenere massimo rendimento da abitazioni che dovevano sostanzialmente rispondere ad un criterio di utilità, in forma semplice e chiara, dando una rapida soluzione al problema abitativo. Per questo motivo, le Vilas furono costruite in zone periferiche e con materiali perlopiù di scarsa qualità.

La Vila come risposta all'emergenza abitativa

Osservandone la morfologia, caratterizzata da uno spazio centrale intorno al quale si distribuiscono le unità abitative, le Vilas rappresentarono la risposta istituzionale all'emergenza abitativa, entro forme dell'abitare "insieme" perlopiù dure. Un abitare moderno, che oggi definiremmo "collettivo", circoscritto all'interno di uno spazio aperto di piccole dimensioni che poco risolve le critiche condizioni igieniche, ma che è comunque più salubre se confrontato con quello angusto dei Pátios.

Rispetto alla morfologia, il criterio progettuale privilegiava naturalmente la parte costruita, in modo da rilegare lo spazio aperto a spazi poco organizzati, perlopiù residuali, con forme più o meno allungate. L'obiettivo era quello di costruire più alloggi possibile andando a ridurre lo spazio aperto, che per gli investitori era inutile e poco remunerativo.



Vila Dias

(Lima, data non pervenuta, arquivo fotográfico CML)

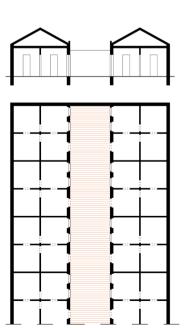
La costruzione planimetrica di questi spazi partiva sempre da un modulo ripetuto – ovvero la cellula abitativa, suddivisa in 3 o 4 stanze comunicanti – che aveva il vantaggio di creare armonia, uniformità e possibilità di ampliamento, oltre che notevole convenienza dal punto di vista economico e pratico. Proprio a partire da questo modulo la *Vila* si andava configurando come un tipo a sé, entrando a far parte della struttura urbana di Lisbona tra la fine del secolo XIX e l'inizio del secolo XX. Questa caratterizzazione non significa che le unità che stavano sorgendo presentassero le stesse forme. In generale erano spazi marginali, che sorgevano in prossimità dei nuclei industriali e costruiti molte volte all'interno degli isolati. Tuttavia l'aumento della richiesta di questo tipo di abitazioni fece sì che la *Vila* si declinasse secondo forme e dimensioni differenti, allontanandosi dall'immagine del vecchio *Pátio*.

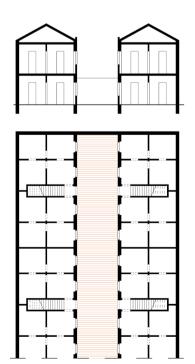


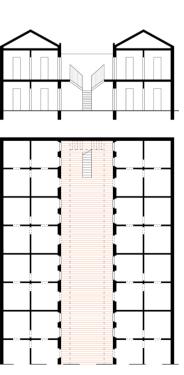


Modulo (~ 5 x 5 m)

Configurazioni









(Cordeiro, 1968, (arquivo fotográfico CML)



Nuno Teotonio Pereira⁶ fece una classificazione morfologica delle *Vilas* in base ad alcune caratteristiche che prendevano in considerazione la dimensione e la relazione con la via pubblica:

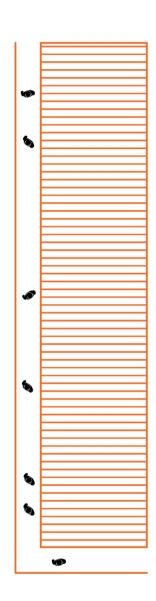
- *Vila em correnteza*, un edificio generalmente di uno, due o tre piani che presentava una serie di unità abitative disposte in linea sul fronte strada:
- *Vila formando pátio*, con l'intento di sfruttare al massimo il terreno su cui veniva costruita la *Vila*, questa tipologia raggruppa gli alloggi intorno ad uno spazio centrale occupandone tutto il perimetro. L'area centrale doveva funzionare da corridoio distributivo a cielo aperto e presentava dimensioni variabile a seconda dei casi. Questa è la tipologia più comune di *Vila* e ospitava due file di abitazioni che si sviluppavano su uno o due livelli, a volte con scale interne altre con un sistema a ballatoi esterni che permettevano di sfruttare maggior superficie interna;
- Vila construídas atrás de prédio; questo è il caso di massima marginalità rispetto alla via pubblica con cui si costruivano unità abitative sfruttando le superfici interne degli isolati. Queste Vilas quindi nascevano dietro agli edifici che accompagnavano il fronte stradale da cui avveniva l'accesso attraverso un passaggio stretto e anonimo. Normalmente l'ingresso, separato da quello dell'edificio principale, era riconoscibile da una porta in ferro battuto che ostentava una targa con il nome della Vila;
- *Vila formando rua*, in quelle zone in cui si trovavano terreni pianeggianti dove poter costruire, le Vilas assumevano forme più allungate, distribuendo gli edifici di uno o più piani lungo una strada centrale di accesso esclusivo per i residenti;
- *Vila directamente ligadas à produção*, in alcuni casi le grandi famiglie industriali decidevano di costruire blocchi di abitazioni per i propri operai;
- *Vila de escala urbana*, in questo caso si assiste all'apice dell'evoluzione della *Vila* per la sua dimensione, il numero di alloggi che poteva ospitare e la complessità della sua struttura. Quest'ultimo caso, seppur mantenendo il carattere marginale rispetto alla via pubblica, raggiunge una scala urbana più grande.
 - 6. Autore del libro "Evolução das formas de habitação plurifamiliar na cidade de Lisboa" in cui l'architetto riporta un lavoro di ricerca svolto tra il 1978 e il 1979



I residenti di una *Vila*

(Madureira, 1968, arquivo fotográfico CML)

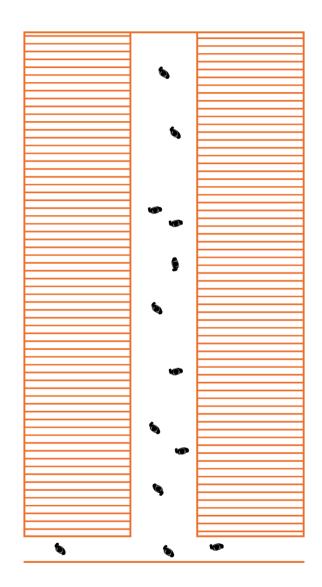




>

Vila Correia

(Madureira, 1940, arquivo fotográfico CML)



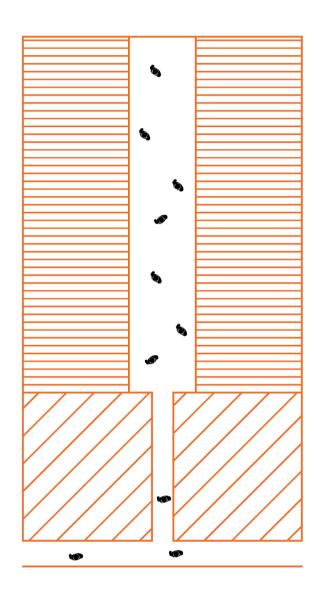
"VILA FORMANDO PATIO"

>

Vila Rodriugues

(Goulart, 1962, arquivo fotográfico CML)



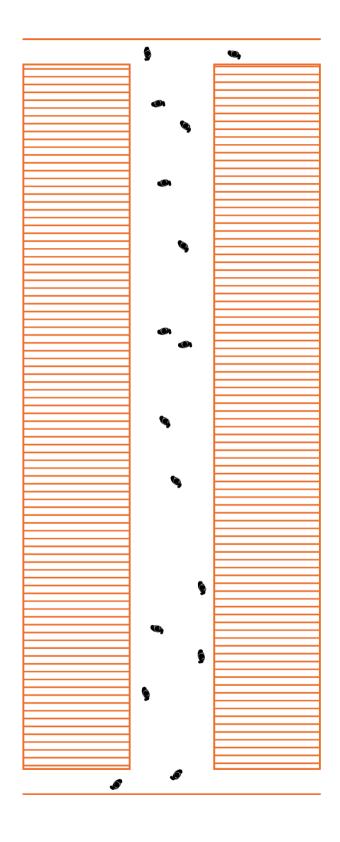




Vila Souza

(Machado & Souza, 1907, arquivo fotográfico CML)





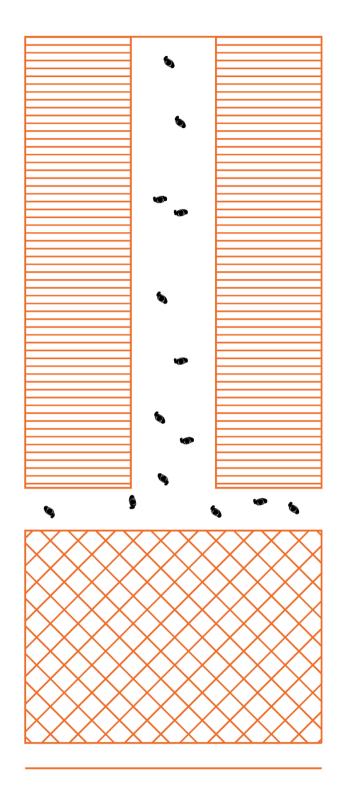
"VILA FORMANDO RUA"

>

Vila Dias

(Lima, data non pervenuta, arquivo fotográfico CML)





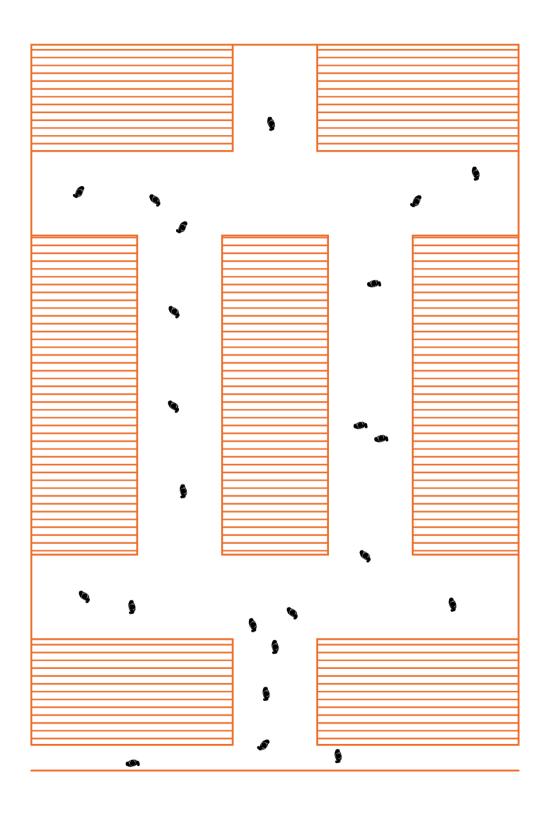
"VILA DIRECTAMENTE LIGADA À PRODUÇÃO"



Vila Flamiano

(Cordeiro, 1967, arquivo fotográfico CML)





>

Vila Candida

(Madureira, 1968, arquivo fotográfico CML)



"VILA DE ESCALA URBANA"

Con la stessa metodologia adottata per i *Patios*⁷, anche per le Vilas si fa riferimento allo stesso studio che ha individuato 416 unità costruite a Lisbona fino al 1930, concentrate principalmente in due nuclei:

- Il nucleo occidentale; si tratta della concentrazione più importante che si sviluppò lungo il percorso orientale dell'ex *Estrada de Circunvalação*⁸, nel versante orientale della valle di *Alcantara*, in una parte di Lisbona che comprende i quartieri di *Alcantara, Prazeres, Campo de Ourique e Campolide.* All'interno di questo nucleo era presente una concentrazione importante anche lungo la *Rua Passidonio de Silva*,
- Il nucleo orientale. Era la seconda concentrazione più grande di *Vilas* che coinvolgeva i quartieri di *Graça, Penha de França* e in minor parte anche di *Alfama e Mouraria*.

Di minor importanza, esistevano altri due nuclei:

- Il nucleo *Beato Marvila* che si trovava nell'estremo orientale della ex *Estrada de Circunvalação*. Le *Vilas* che qui sorgevano erano da relazionare con le industrie che sorgevano in zona;
- Il nucleo *Alcantara Santo Amaro Alto da Ajuda*. Anche in questo caso le unità operaie sorgevano nei pressi delle industrie, all'epoca numerose in questo territorio.

7. Vedi nota n. 7

8. Attuale *Rua Maria Pia*. Si tratta di un'infrastruttura che doveva connettere la città da est a ovest. È la vecchia circonvallazione della città che a partire dal 1852, anno in cui venne inaugurata, fino ai primi anni del secolo XX rappresentò il confine urbano di Lisbona

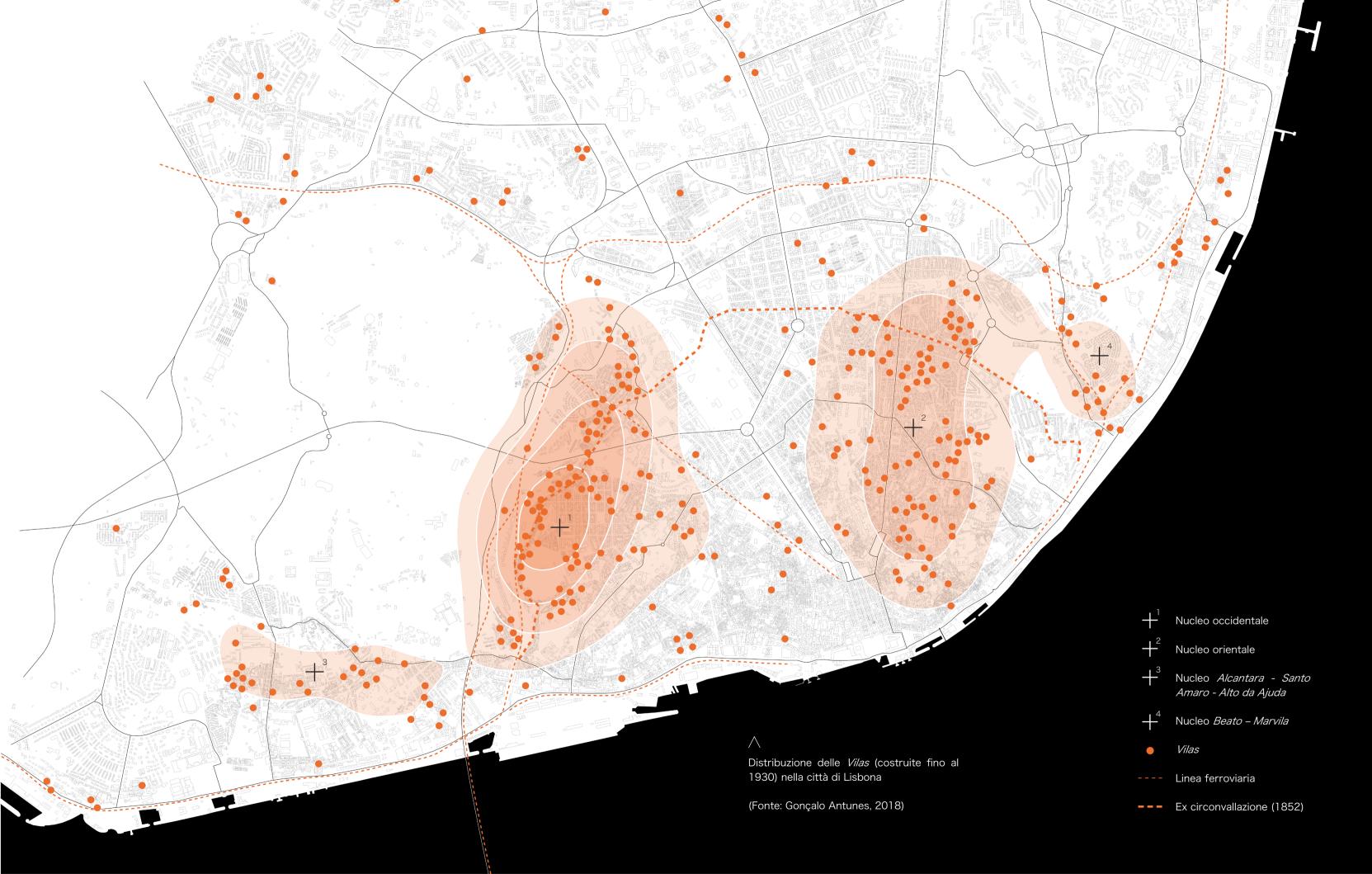


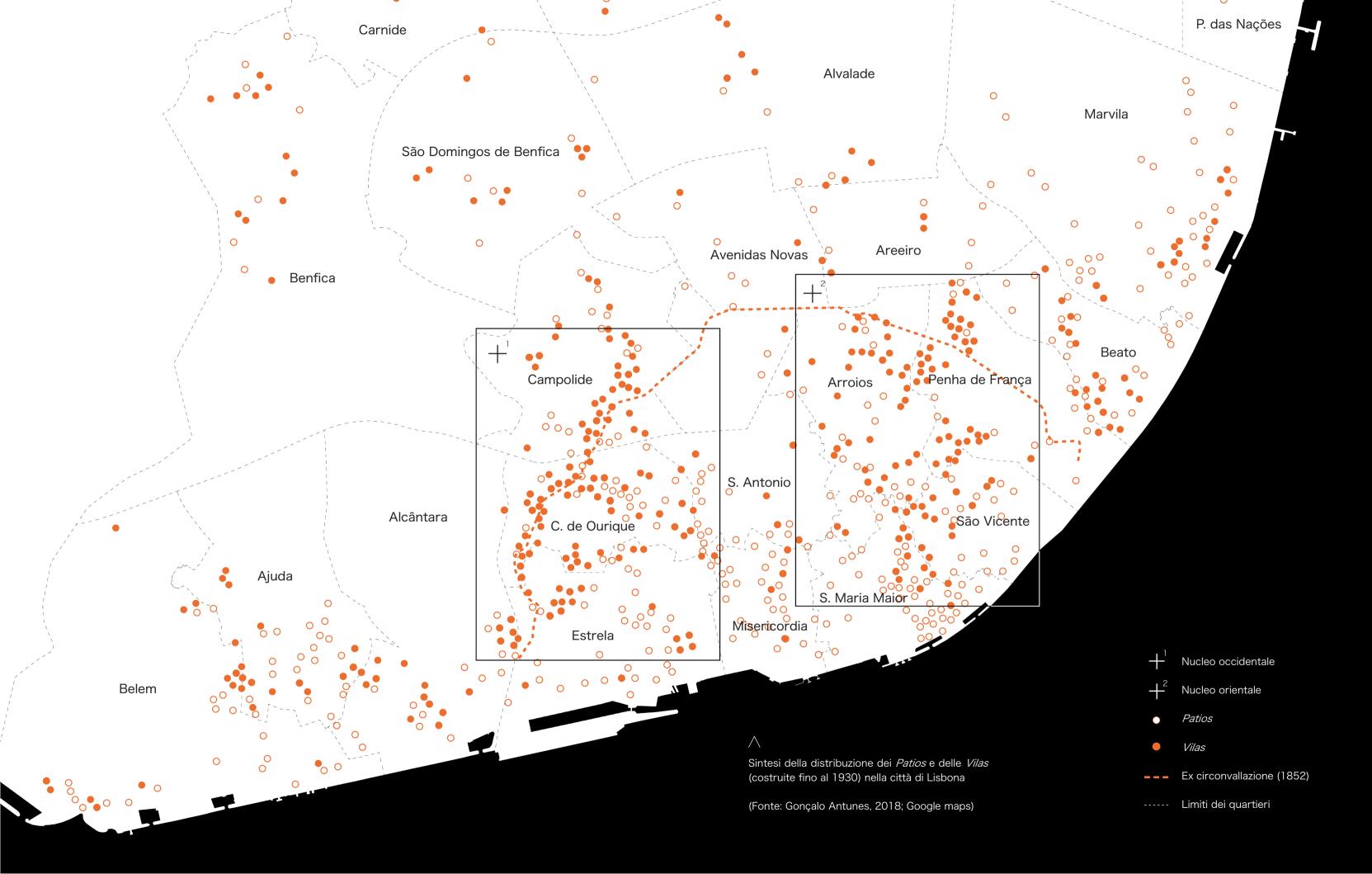
 \wedge

Vila Maia

(Cordeiro, data non pervenuta, arquivo fotográfico CML)

È importante sottolineare che la comparsa delle Vilas non sancì la scomparsa dei Patios, né l'avvio ad un'operazione di progressiva sostituzione. Incrociando i dati dei Patios e delle Vilas si nota che i due fenomeni hanno convissuto fino al 1930, anno in cui il regolamento ne vieta la costruzione. Molte Vilas vennero costruite in aggiunta ai Patios esistenti, alcuni di essi invece vennero adattati secondo lo schema modulare della Vilas. Dalla carta di sintesi si possono notare due parti di città in cui questi fenomeni si sono concentrati con maggior intensità, dove la ex Estrada de Circunvalação ha svolto un ruolo strutturante, un'infrastruttura che all'epoca costituiva il limite urbano della città. Il nucleo occidentale coinvolge i quartieri di Campolide, Campo de Ourique Estrela e Alcantara, mentre quello orientale abbraccia i quartieri di São Vicente, Penha de França e Arroios. Non tutti i Patios e le Vilas sono sopravvissuti all'evoluzione della città. Tuttavia in questi territori è ancora possibile leggere le testimonianze di un'eredità che racconta un'unica storia, quella delle persone, delle loro origini e dei loro modi di vivere.





EREDITÀ

2.1

AGGLOMERATI URBANI

Il nucleo industriale ottocentesco collocato ad ovest presenta la maggior parte delle Vilas sopravvissute alle trasformazioni della città. L'area si distingue principalmente per il carattere industriale acquisito durante la seconda metà del secolo XIX, a cui si affianca un gran numero di unità abitative che costituiscono oggi un patrimonio importante per la città di Lisbona. Il lascito territoriale di questi luoghi è evidenziato da una serie di infrastrutture stradali: in particolare la ex Estrada de Circunvalação, nella quale confluiscono i tracciati della Rua Possidonio de Silva, Rua Campo de Ourique e Rua Sol ao Rato. Questa infrastruttura circonda i confini della città di Lisbona, partendo da Alcântara nella zona di Triste-Feia, risalendo la Rua Maria Pia, continuando lungo la Rua Arco do Carvalhão e proseguendo per tutta la città fino ad arrivare nella parte orientale di Lisbona, nei pressi di Santa Apolonia. Intorno a questo asse si sono concentrate le maggiori urbanizzazioni del Novecento, che hanno portato alla nascita di nuovi quartieri residenziali, nuove infrastrutture viarie e ferroviarie, ma hanno anche generato un tessuto urbano frammentato: lungo questi filamenti, i Patios e le Vilas rappresentano delle piccole schegge dentro quei frammenti, dei cunei inerti rispetto alla trasformazione del tessuto urbano che è andato espandendosi e modificandosi con tempi e velocità diversi.

>

Nucleo occidentale

 \vee

Nelle prossime pagine:

sviluppo urbano dal 1806 fino ad oggi







Espansione urbana

Lo studio cartografico presentato in questo capitolo tenta di ricostruire la crescita urbana di questo specifico pezzo di città attraverso delle mappe che fanno riferimento a 4 momenti storici (1807, 1887, 1947, 2020). Da una prima osservazione, si può notare che le principali trasformazioni sono avvenute a partire dal 1852, quando venne costruita la ex *Estrada de Circunvalação* e principalmente con i lavori per l'installazione delle linee ferroviarie e tramviarie. Da questo momento le nuove urbanizzazioni sono andate a modificare il territorio adattandosi alla sua morfologia.

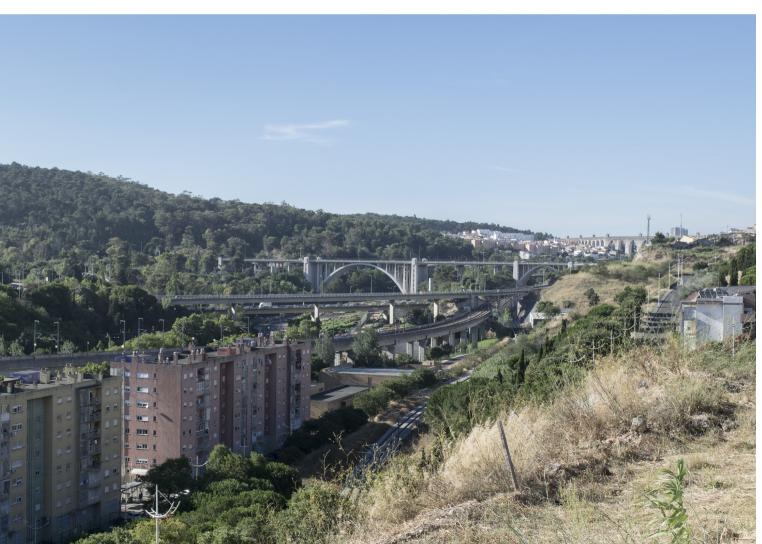
Inoltre, l'installazione di importanti unità industriali durante il corso del XIX secolo ha costituito un incentivo per la costruzione di un sistema infrastrutturale consistente, che ancora oggi segna il paesaggio della valle di *Alcântara*. La vallata, che copre gran parte dei quartieri di *Alcântara*, *Prazeres e Santo Condestável*, ha rappresentato una barriera per l'espansione della città di Lisbona, andando a definire una barriera lungo cui si incrociano realtà molto differenti.

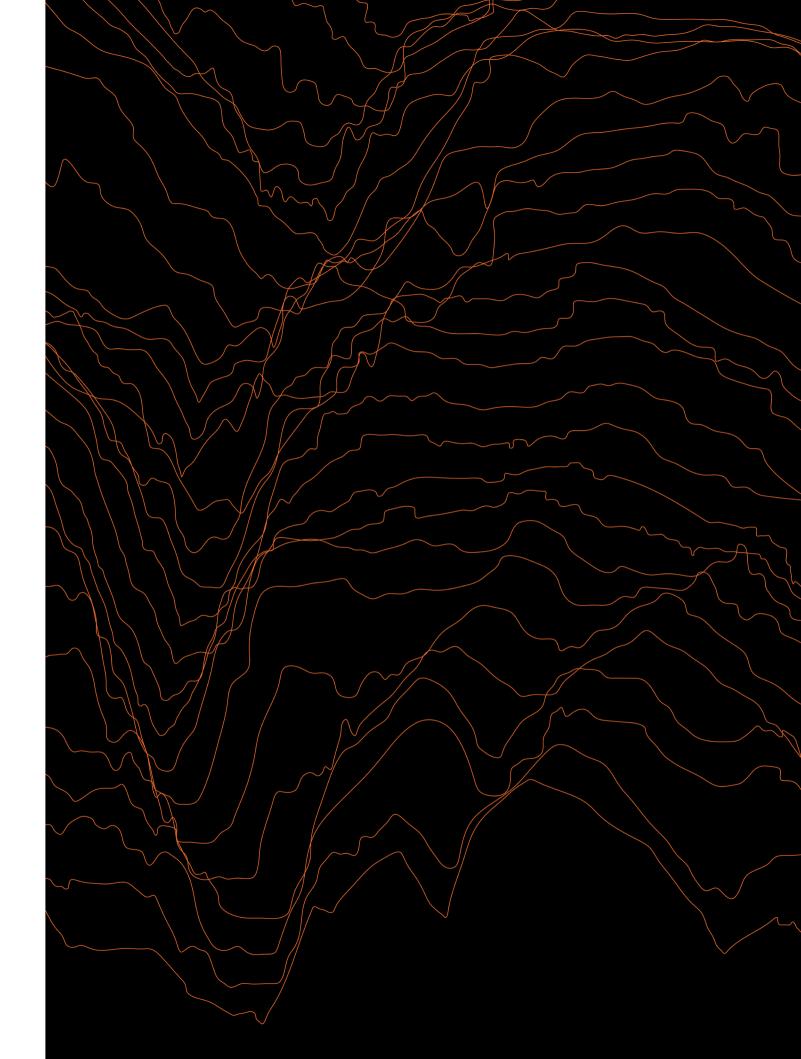
Orografia del territorio

>

La valle di *Alcântara*

 \bigvee





Verso l'interno si può notare come la città sia andata a creare un tessuto piuttosto consolidato, caratterizzato da grandi opere di urbanizzazione che hanno portato alla nascita di nuovi quartieri come quello di *Campo de Ourique*. Questo quartiere, che rientra nel progetto di espansione di Lisbona del 1878, manca di continuità morfologica e spaziale con il resto del tessuto urbano circostante, così come il *cemitério dos Prazeres*, insieme costituiscono dei segni importanti all'interno del tessuto urbano. A sud la nuova maglia urbana è molto più articolata, a differenza della parte più a nord dove si sviluppa una zona indefinita fatta di soluzioni puntuali.

Vista sul ponte 25 Abril

Rua Maria Pia



Tracciati

Il capitolo 1 di guesta tesi ha messo in mostra come la forma e la posizione degli insediamenti di Patios e quelli delle Vilas non abbiano seguito un criterio progettuale univoco, bensì si sono insediati negli spazi lasciati vuoti dalle infrastrutture industriali e ferroviarie, sequendone lo sviluppo in modo progressivo. Tra quelli sopravvissuti all'espansione della città novecentesca, i Patios e Vilas osservabili lungo i tracciati appena definiti sono per la maggior parte insediamenti dove ancora si abita come sospesi nel tempo, mentre una parte minoritaria ha subito variazioni e un'altra ancora è stata demolita. Eppure ovunque sono riconoscibili i segni che questo fenomeno abitativo ha impresso sulla conformazione di questo territorio. Non sarebbe sbagliato affermare che la Rua Maria Pia ha funzionato da spazio filtro per gli spazi e le architetture eterogenee che la circondano, fattore che le ha conferito una grande valenza storica. Oggi si presenta come un'asse viario dove la patina del tempo, più che in altre zone di Lisbona, caratterizza tutti gli elementi che la costituiscono. Percorrendo la strada a partire dalla stazione di Alcantara sud, ci si addentra all'interno di percorso illustrativo che insegna l'eredità operaia della città, dei suoi Patios e delle sue Vilas. Vila Bastos, Vila Ramos, Vila Graciete, vila Adelia, Patio 121; sono solo alcune delle unità abitative che segnano e guidano il cammino, segnate da una targa all'ingresso che ne riporta il nome.

Targa all'ingresso di Vila Alves

Rua Maria Pia





Man mano che si prosegue e si sale di quota si può osservando la vallata sottostante, dove si intravedono una serie di riferimenti che caratterizzano il paesaggio, come il fiume *Tejo* e il ponte *25 Abril.* Pochi servizi, qualche bar, molti edifici vuoti o degradati segnalano che ci si trova in prossimità di un'area che racconta la storia di un passato segnato da importanti trasformazioni.

Lungo il versante orientale della valle di *Alcântara* infatti si estende un pendio incolto dove è ancora possibile leggere i segni di precedenti urbanizzazioni. Qui sorgeva il quartiere *Casal Ventoso*, un quartiere popolare costruito tra il 1920 e il 1945 che ospitava circa 700 case (Cravo, 2000). Il resto del quartiere crebbe spontaneamente accogliendo un gran numero di famiglie, che, per difficoltà economiche, decisero di costruire qui la propria abitazione: la crescita caotica ha generato di fatto un tessuto urbano dove è difficile creare condizioni abitative salubri. L'intera area venne smantellata e i residenti vennero trasferiti nella *Quinta do Cabrinha*, un quartiere popolare di 248 alloggi lungo l'*Avenida da Ceuta*.

In ruas (strade) limitrofe si possono riscontrare altri esempi di Patios e di Vilas. a partire dalla Rua do Campo de Ourique, Rua Sol ao Rato, e della Rua Possidonio da Silva. A partire dalla Rua Campo de Ourique e procedendo fino alla rua Sol ao Rato ci si addentra nel centro della città di Lisbona. Lungo questo asse sono state identificate 16 unità tra Patios e Vilas, la maggior parte costruite all'interno degli isolati e quindi nascoste rispetto alla via pubblica. Questa porzione di territorio è stata urbanizzata durante la seconda metà del secolo XIX e sorge tra il quartiere Campo de Ourique e Amoreiras. Campo de Ourique è una porzione di città consolidata e molto compatta, quasi una "città nella città", a prevalente presenza di servizi e spazi commerciali data la prossimità con il centro; il quartiere Amoreiras è invece un quartiere residenziale molto apprezzato, sebbene fosse molto periferico solo fino ad un secolo fa. Osservati in questo contesto, i Patios e le Vilas sembrano vivere seguendo tempi propri, intenti a salvaguardare l'inerzia che ne ha permesso la conservazione. Disattendendo attese di modificazione, o azioni di radicale adattamento, nelle zone più marginali della città, come per esempio lungo la rua Maria Pia, alcuni Patios e Vilas sono luoghi opachi, che alimentano una generale sensazione di insicurezza. Tuttavia l'eccezionalità di questi luoghi è innegabile: sebbene sorgano in mezzo alla città, stare in questi spazi consente di estraniarsi dalla vita urbana, di abitare secondo forme semplici e di sentirsi parte di un presente cristallizzato nell'immagine del proprio passato.

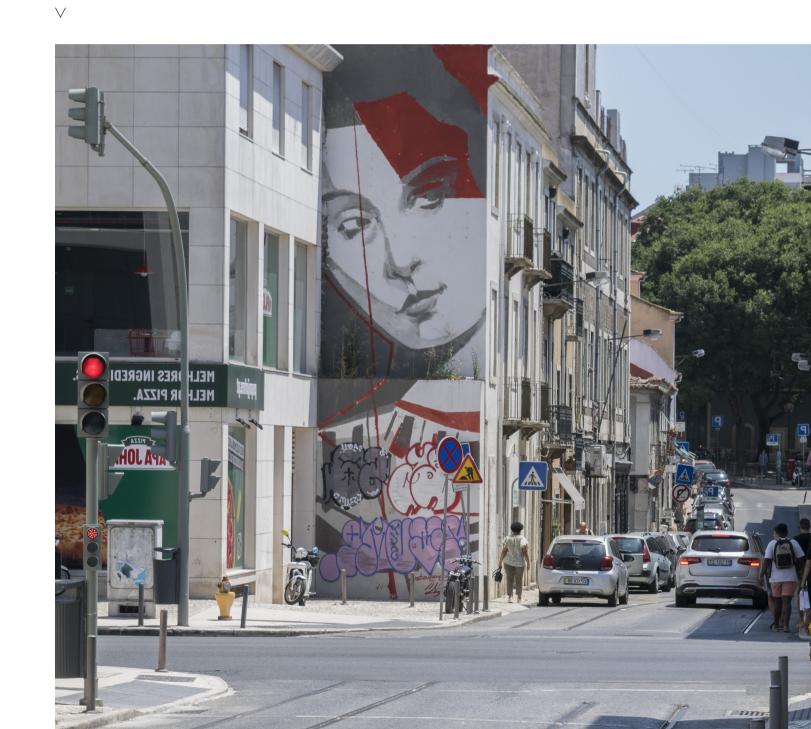
Campolide 250 m Amoreiras Rua say. Rua Maria Pia cemiterio dos Prazeres Rua Possidonio da Silva Stazione di Alcantara

Mappa concettuale del territorio



Rua Ferreira Borges
quartiere Campo de Ourique

Rua Silva Carvalho
quartiere Amoreriras



2.2

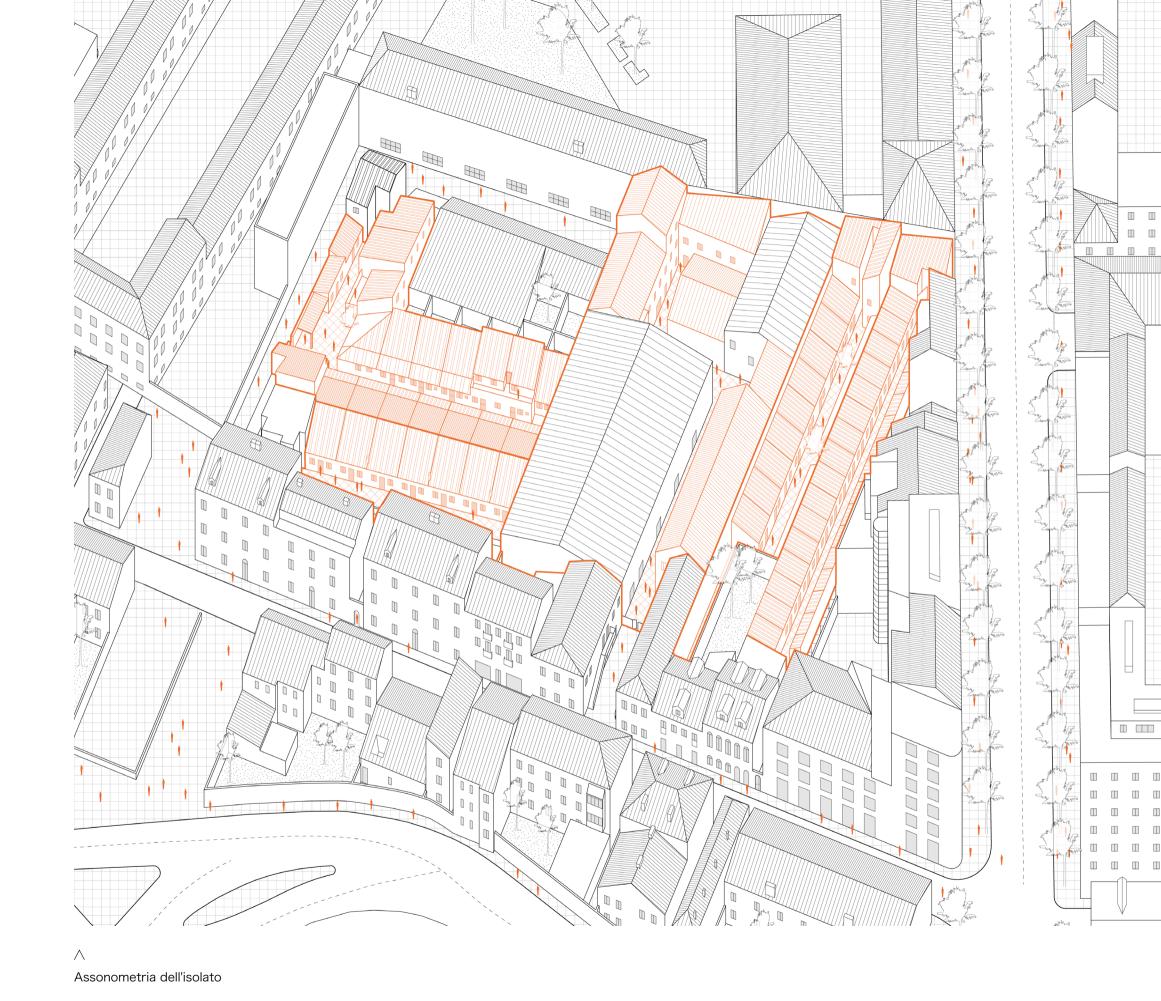
ARCHITETTURE NASCOSTE

"Il *Patio* è un posto dove quasi tutto può succedere. Mondo fantastico e indimenticabile, di una poesia molte volte amara, esso è rappresentante di molti valori fondanti della nostra città. Conoscere e far conoscere questi piccoli villaggi chiusi significa scoprire lo spazio più intimo di Lisbona"

(Leite & Vilhena, 1991)

Visti da vicino, i *Patios* e le *Vilas* sembrano scomparire tra gli edifici che sorgono intorno a loro. Nel primo capitolo si è osservato come questi luoghi abbiano assunto morfologie differenti a seconda della loro dimensione e della loro relazione con la via pubblica. Questi nuclei abitativi a volte sono totalmente nascosti da fronti stradali duri, altre volte alcune tracce della loro presenza sono visibili solo ad uno sguardo molto attento a ciò che c'è all'interno degli isolati. Rispetto alle caratteristiche del fenomeno abitativo che questa tesi osserva, si può affermare che Lisbona è una città che va letta "*por dentro*", dall'interno, ovvero come una città dove gli spazi più interni, più nascosti e più misteriosi costituiscono dei microcosmi autonomi e silenziosi.

A partire da uno sguardo sinottico, l'indagine empirica sulla quale questo lavoro è basato si concentra principalmente sull'osservazione dell'isolato che sorge all'incrocio tra la *rua do Campo de Ourique* e la *rua Ferreira Borges*, esemplificativo rispetto alle forme e ai modi dell'abitare nei *Patios* e nelle *Vilas* di tutta Lisbona, paradigmatico nel modo in cui rappresenta parte dell'eredità operaia della città.









Vila Fernandes Lopes





77

Accesso diretto

Pátio Paiol Cima

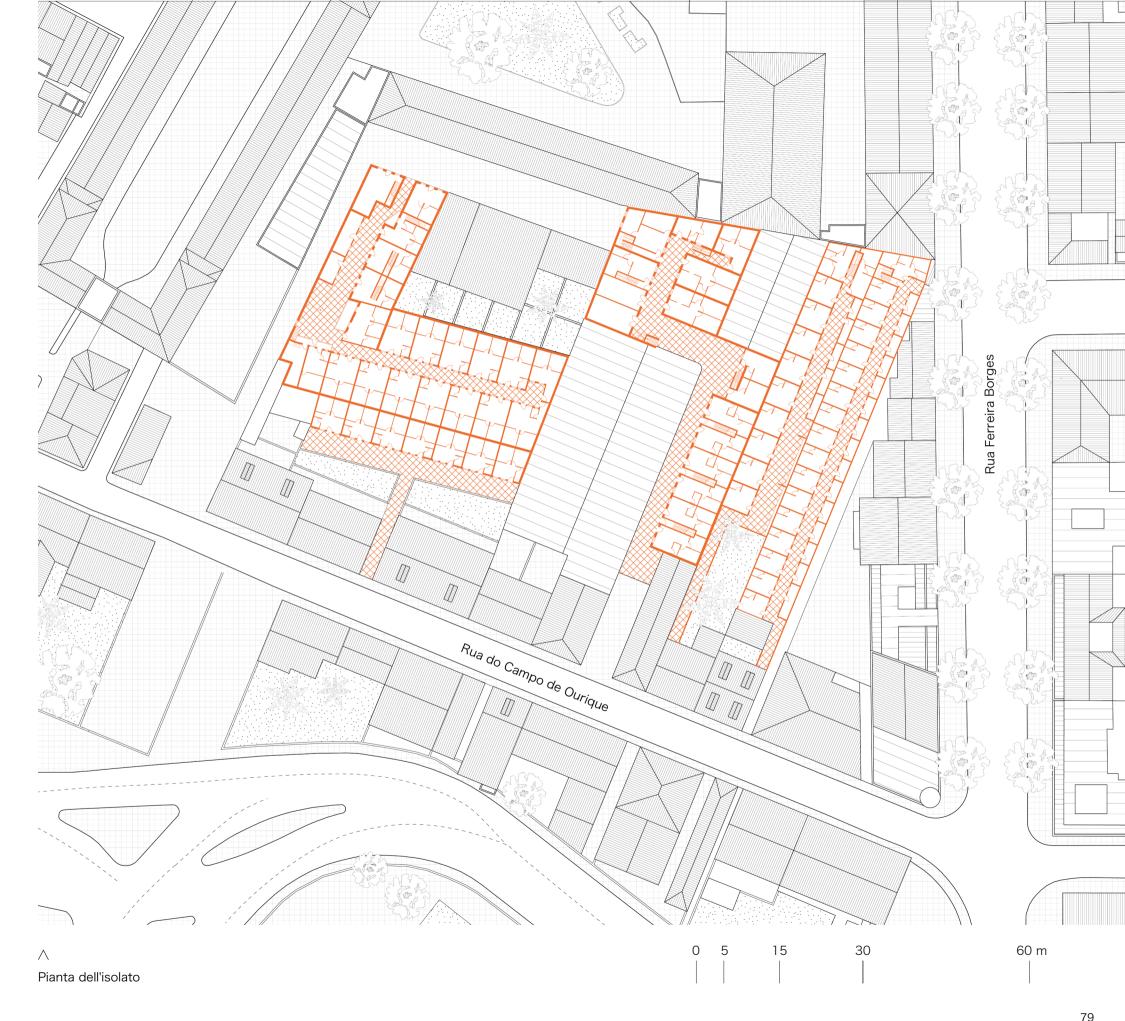
Isolato

L'isolato è chiuso e caratterizzato da un'alta densità edilizia: delimitato da edifici di altezze diverse e di epoche differenti, pochissima della superficie disponibile è lasciata scoperta (circa il 5%). Rispetto alla sua configurazione morfologica, tutti gli elementi che lo compongono sembrano funzionare ad incastro, ognuno in aderenza all'altro, e nessuno di essi pare prevalere rispetto ad una mediazione che invece sembra governare l'intero agglomerato. All'interno di questo sistema, i Patios e le Vilas si riconoscono come frammenti depositati e quasi fossilizzati, come delle pietre di volta a partire dalle quali si è costruito il resto. Il fronte nord che affaccia lungo la rua do Campo de Ourique è costituito da edifici di due e tre piani scanditi da prospetti regolari in tipico stile lisbonese. Lungo questo fronte sono distribuiti i vari accessi ai Patios, tutti indipendenti ed esclusivamente pedonali, contrassegnati da una targa che enuncia la denominazione del Patio specifico. Talvolta gli accessi sono veri e propri portali in pietra, chiusi da un portone malmesso in ferro battuto, oltre i quali è presente un vialetto che conduce allo spazio del Patio. Altre volte invece gli accessi sono diretti e lasciano meglio intravedere l'interno.

La frenesia della via pubblica e del traffico che ogni mattina si crea lungo la stretta *rua do Campo de Ourique*, i rumori provenienti dalla *rua Jose Gomez Ferreira* delle automobili in coda verso l'A5, l'affollamento della *rua Ferreira Borges*, con i suoi caffè, ristoranti e alimentari di nicchia contrastano con la pace e l'autenticità che si vive all'interno di questi spazi. Sebbene immersi nel caos della città, i *Patios* ispirano una dimensione parallela, sviluppata orizzontalmente alla città e alla quale sembrano essere legati solo con il flebile confine del portone d'ingresso.

Case

L'isolato si caratterizza per la presenza di 5 unità abitative: *Patio Paiol Cima, Patio da Estalagem, Vila Fernandes Lopes, Patio do Centro* e un'altra unità di cui non è possibile rintracciare una denominazione. Gli alloggi si dispongono in fila lungo il perimetro del recinto, lasciando libero un passaggio centrale che risulta essere la zona comune per gli abitanti del *Patio*. Questo spazio, di dimensioni variabili, è anche un elemento organizzativo dell'architettura in quanto distribuisce l'accesso alle varie abitazioni.



Ogni nucleo si è trasformato nel tempo, in pochi casi si sono conservati i connotati originali: è possibile riconoscere interventi progressivi attraverso i quali sono stati realizzati degli ampliamenti alle abitazioni, sopraelevazioni, addizioni di piccoli volumi. I segni di queste trasformazioni sono evidenti e testimoniano l'evoluzione spontanea e discreta di questi spazi.

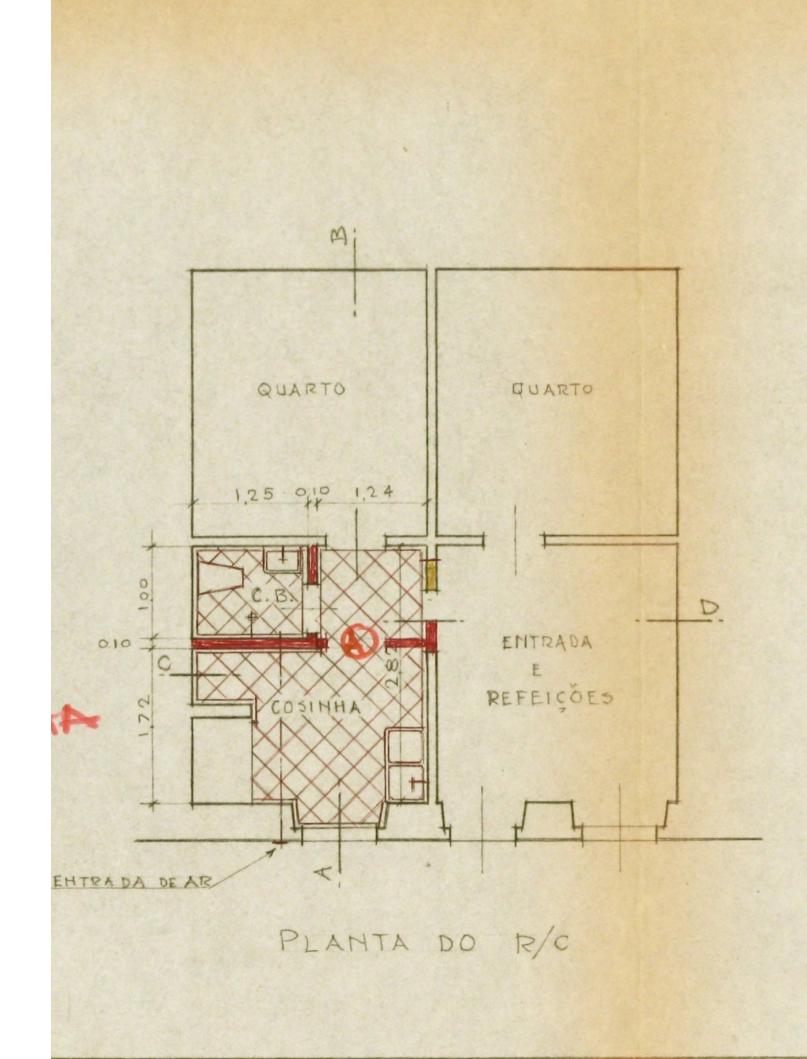
Non tutti questi spazi sono abitati: dove non si vive stabilmente, gli interni sono utilizzati come laboratori per attività artigianali o come spazi di rimessa. Ciononostante, molti alloggi sono vuoti e totalmente abbandonati, gli spazi comuni per niente curati: ad esempio nel *Patio do Centro* gli alloggi sono poco più che baracche, lasciati al degrado.

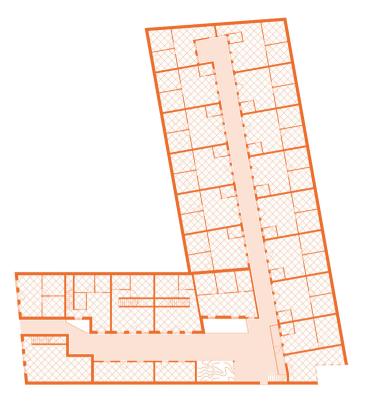
Laddove abitati, ogni alloggio ospita piccoli microcosmi dove molti soggetti si concentrano in spazi molto piccoli che raramente superano i 40 mq. A volte, come per esempio nel *Patio do Centro*, gli spazi abitativi sono ancora più piccoli e non arrivano a 30mq. Lo stato di degrado generale è molto evidente in quasi tutti gli alloggi, che presentano gravi problemi di umidità e d'infiltrazione. Sebbene in maggioranza sono alloggi in affitto, alcuni di essi sono di proprietà, ospitando delle famiglie che con il tempo sono riuscite a comprare la casa, oppure a ereditare abitazioni già acquisite in precedenza.

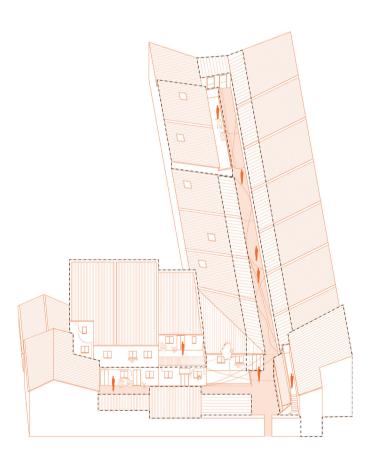
In origine le unità erano pensate per ospitare un'intera famiglia: l'impianto originario era suddiviso in tre o quattro compartimenti, ciascuno con superfici comprese tra 5 mq e 6 mq, tutti comunicanti tra loro quindi privi di uno spazio puramente distributivo. Generalmente la zona giorno affacciava all'interno del Patio, mentre la cucina e le camere, trovandosi nella parte posteriore dell'alloggio, non presentavano nessun affaccio. La cucina si distingueva da un camino appoggiato sulla parete di fondo. Questa configurazione con il tempo è stata alterata a seguito di piccoli interventi di ampliamento orientati a ricavare un piccolo bagno, dato che gli alloggi originari non ne prevedevano.

Alloggio tipo: progetto per la costruzione di un bagno in uno degli alloggi del *Patio Paiol Cima*

(Fonte: Arquivo Municipal de Lisboa)







5 10m

---- Ampliamenti

Suolo privato

Suolo comune



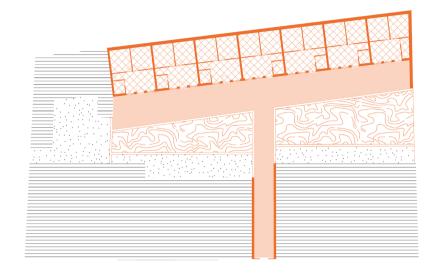
Spazi di rimessa

PATIO PAIOL CIMA

1892 Costruzione: Residenziale Uso: 23 Locali

238 m² Area comune: 973 m² Area costruita: 40 m² ~ Area alloggi:















Suolo privato



Suolo comune



Spazi di rimessa

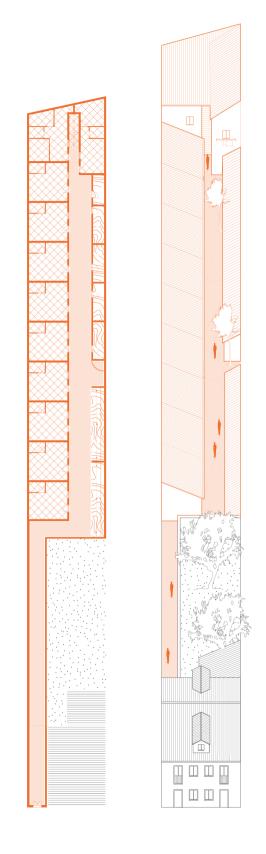


185 m² 1892 Area comune: Costruzione: Residenziale 247 m² Area costruita: 30 m² ~ Area alloggi: Locali









5 10m

Altre costruzioni

Interstizi

Suolo privato



Spazi di rimessa

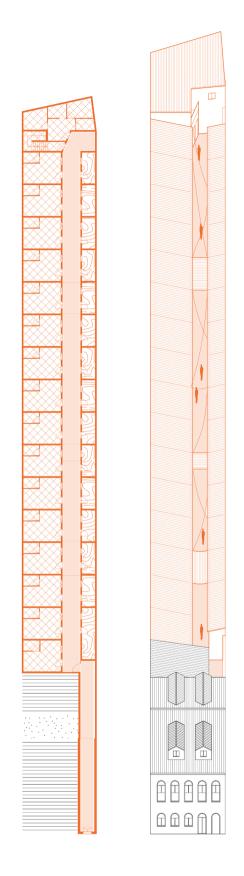
VILA FERNANDES LOPES

Costruzione: Locali

1910 Residenziale 13

154 m² Area comune: 332 m² Area costruita: 20 m² ~ Area alloggi:





5 10m

Altre costruzioni

Interstizi

Suolo privato

Suolo comune



Spazi di rimessa

PATIO DO CENTRO

1914 135 m² Area comune: Costruzione: Misto 490 m² Uso: Area costruita: 33 Area alloggi: 20 m² ~ Locali



2.3

PRATICHE DELL'ABITARE

Le modalità con cui vengono abitati tanto i suoi spazi chiusi quanto i suoi spazi aperti esaltano la sensazione di trovarsi in un luogo "altro". Proprio rispetto agli spazi aperti, l'abitare nei *Patios* e nelle *Vilas* sembra rifiutare il dualismo privato/pubblico, anche riportando il termine "pubblico" a quell'ampio spettro di significato che la letteratura urbanistica ha ad esso attribuito (Castro 2002; Bianchetti, 2014). Varcando quelle soglie sembra di invadere un'area non accessibile da chiunque, trovandosi costretti a chiedere il permesso al primo residente che, affaccendato nella cura e nella manutenzione del *Patio*, risponde: "*Esta è uma rua particular!*"

Il termine "particular" nella lingua portoghese viene usato per descrivere uno spazio ad accesso limitato, riservato ai soli residenti. Nonostante ciò, camminando per Lisbona, è possibile trovare molte delle porte dei *Patios* aperte, denunciando una relazione con lo spazio pubblico più apparente che reale.

Se da un lato il *Patio* e la *Vila* possono essere considerati come spazi privati nell'accezione più ampia del termine, dall'altro lo spazio che si genera all'interno è pensato per essere l'area più pubblica per gli abitanti. Tenendo in considerazione gli spazi esigui degli alloggi, molte attività domestiche infatti si estendono verso l'esterno, dove non sempre i residenti coltivavano relazioni comunitarie e di vicinanza. In generale i *Patios* e le *Vilas* costituiscono un tipo di abitare collettivo, dove la socializzazione è confinata all'interno di questi spazi e tra i suoi abitanti.

Spazi comuni

Pátio Caetano de Carvalho

Relazioni

Alla fine degli anni 80 del secolo scorso, Leite & Vilhena descrivono la vita in un Patio così:

"Le persone, senza perdere la loro individualità, imparano a vivere come una famiglia; tutti si conoscono molto bene gli uni con gli altri perché passano molto tempo insieme e perché coabitano all'interno dello stesso spazio (···)"

(Leite & Vilhena, 1991)

La descrizione è l'immagine di un'epoca che è stata determinata da una forte stabilità delle famiglie residenti, accumunate da uno stesso status sociale e le cui abitudini venivano condivise e circoscritte all'interno del quartiere in cui si abitava.





∧ Prossimità

Pátio Caetano de Carvalho

La radicale trasformazione negli ultimi venti anni dell'area urbana dove si collocano, si è naturalmente riverberata sul modo di vivere dentro questi spazi. Se è possibile ancora riscontrare in alcune delle unità visitate un forte sentimento di comunità, in tante altre si è perso questo spirito. Le relazioni che si osservano sono perlopiù di vicinato, sembrano aver rinunciato a quello spirito comunitario che pure ancora si intravede nella conformazione di alcuni spazi, dove oggi molto spesso gli inquilini si trovano seduti fuori dalla propria abitazione a pochi metri di distanza senza manifestare nessun tipo di interesse reciproco. Le persone che popolano il patio sono perlopiù di passaggio, poche volte sostano e solo nello spazio di pertinenza della singola unità, marcato da vasi di piante e oggetti di vario tipo. Si esce dalle proprie abitazioni in silenzio e quando ci si incontra, ci si saluta con un "Bom dia" (buongiorno) o facendo un semplice cenno con la testa.

Residenti

Sebbene pensati originariamente per ospitare famiglie, le nuove generazioni di residenti vivono perlopiù da soli o condividono la casa con altre persone per poter pagare l'affitto. Altri invece ormai sono anziani, altri ancora vivono con un figlio che eventualmente può decidere di rimanervi a vivere. Alcuni degli attuali abitanti sono testimoni di una discendenza che da diverse generazioni nasce, cresce e vive in questi luoghi: ad esempio la signora M., che oggi ha 65 anni, da quando è nata vive nel *Patio Paiol Cima* con sua madre di circa 87 anni. Sono proprio i soggetti che rientrano in questo range generazionale ad essere ancora capaci di intessere relazioni che vanno oltre la circostanza, che prendono in carico la manutenzione degli spazi comuni e che rendono in alcuni casi i *Patios* e le *Vilas* luoghi molto pittoreschi.

Vicinanza

Pátio da Estalagem









Vila Gadanho



Multiculturalismo

Vila Rodrigues





Vila Cândida



Oggetti domestici

Pátio Caetano de Carvalho





Vila Rodrigues



Soglie

Vila Graciete

TRASFORMAZIONI

3.1

CONDIZIONI ATTUALI

Esclusione

Se si osservano gli strumenti di pianificazione vigenti, si fatica a riscontrare la presenza di *Patios* e *Vilas*, luoghi che sembrano non essere considerati da alcuna azione progettuale. Lo stato di degrado che esprime la maggior parte dei manufatti, e l'assenza di un'azione pubblica entro politiche abitative strutturate, descrivono luoghi esclusi dalla città e isolati nei propri limiti spaziali. Questa condizione di esclusione si riflette anche sugli abitanti, sempre più espulsi (Sassen, 2018) dall'economia urbana di Lisbona, che sta offrendo condizioni sempre meno accorte nel garantire l'accesso ad abitazioni a prezzi sostenibili (Loÿa & Mendes, 2017).

Inoltre, i *Patios* e le *Vilas* resistiti al tempo e alla demolizione rappresentano oggi luoghi portatrici di una grande memoria storica, urbana e sociale. Tuttavia, malgrado il fascino che esercitano a chi li visita, e nonostante la loro vicinanza con i quartieri più centrali della capitale, i *Patios* e le *Vilas* sono spazi poco considerati anche dalle politiche di conservazione del patrimonio storico della città.



Vila Motta

A partire dal 2020, l'emergenza pandemica da Covid-19 ha contribuito ad esaltare problematiche, peraltro già evidenti in precedenza, relative principalmente alla insalubrità e alla scarsa illuminazione delle unità abitative. Alla luce di un'emergenza che non consente di continuare ad eludere la guestione da un trattamento tempestivo ed efficace, si ritiene che questi caratteri, imputabili al progetto dello spazio, costituiscono una potenziale insidia per gli inquilini, in quanto esposti a rischi sanitari più elevati, e costruiscono un problema più vasto rispetto ai modi in cui la città è pianificata e ripensata. Infatti, a causa della perdita di molti posti di lavoro, registrata a seguito della sospensione di molte attività lavorative, si assiste sempre più ad un generale aumento della disoccupazione, con il consequente accrescimento delle condizioni di disagio sociale ed economico di molti degli abitanti attuali. Infatti durante i sopralluoghi si è osservato che i Patios e le Vilas hanno funzionato anche da rifugio per soggetti vulnerabili che hanno originato pratiche abitative "di fortuna" e perlopiù poco controllate, che hanno aumentato il senso di insicurezza all'interno di questi luoghi. Il lavoro di indagine di guesta tesi si è focalizzato poco sullo specifico cambiamento delle condizioni abitative in seguito all'emergenza pandemica, nel tentativo di riportare fatti e questioni a riflessioni più generali.

Esempio di Vila demolita

Vila Raul





Processi

Molte ricerche hanno osservato e ricostruito questo fenomeno abitativo secondo punti di vista diversi, e ad oggi questa conoscenza si è tradotta in diversi tentativi di supporto alla trasformazione futura di questo vasto patrimonio, sia in senso conservativo che progettuale. Nel 1990 è stato infatti riconosciuto l'interesse patrimoniale di queste tipologie dal *Grupo de Trabalho e Estudo dos Pátios e Vilas da Cidade de Lisboa*, nel 1993, dallo strumento normativo denominato *Plano de Pormenor de Salvaguarda dos Pátios e Vilas*, che ha sì previsto la possibilità di adottare misure di protezione, ma in modo isolato e frammentario, non consentendo efficace salvaguardia dei manufatti e delle unità abitativa (Ildefonso, S. et al., 2019).

Negli ultimi anni, la Camara Municipal de Lisboa (CML), in possesso di 61 *Patios e Vilas*, ha attuato un programma per la riqualificazione di 33 edfici (di cui 47 unità immobiliari in stato di abbandono e 100 ancora abitate). Con gli interventi di recupero la municipalità ha inteso da un lato preservare la memoria di questi luoghi, dall'altro aumentare l'offerta abitativa attraverso agevolazioni economiche sugli affitti, a cui i residenti possono accedere attraverso aggiudicazioni pubbliche per graduatoria. Secondo il sindaco di Lisbona, per le restanti 28 unità il destino più probabile è quello della demolizione, in quanto non presentano presupposti per essere riqualificati (Idealista 2016). La svalutazione immobiliare dei Patios e Vilas sembra peraltro aver attirato le attenzioni di investitori privati, intenzionati a rifunzionalizzarne una parte: in alcuni casi il recupero dei complessi abitativi avviene inserirli in circuiti di ricezione turistica (ad esempio ne è un esempio Vila Domingues, un ex Vila riqualificata per ospitare 5 alloggi turistici); altre volte invece si decide di demolire le Vilas abbandonate per nuove edificazioni (ad esempio la ex vila Raul recentemente demolita per realizzare appartamenti di lusso).

3.2

SCENARI

Traiettorie di intervento

Quali scenari possono essere pensati per questi luoghi? Come affrontare l'abbandono progressivo dovuto all'invecchiamento degli abitanti? È possibile pensare ad un progetto che preveda la conservazione dei loro caratteri di qualità? Al di là dei programmi di recupero in corso, orientati comunque puramente alla conservazione di una porzione di questo patrimonio, è possibile immaginare una strategia progettuale che possa considerare tutte le possibilità trasformative che i *Patios* e le *Vilas* di Lisbona contemplano?

Un'ipotesi di progetto non può non ambire a risolvere innanzitutto una condizione di incertezza, che tiene questi luoghi in bilico tra uno stato attivo di sopravvivenza e uno stato di abbandono e che li rende esposti ad opposti destini. Questa tesi propone quindi un'azione progettuale che si muove proprio a partire dai caratteri spaziali che meglio descrivono la qualità che connotano queste forme di abitare. In primo luogo, la dimensione puramente abitativa -la casa- circoscritta al modulo 5x5 metri: una misura che rimanda inevitabilmente ai temi progettuali più tradizionali legati all'abitare minimo, ma anche ad un orizzonte trasformativo contemporaneo che proprio dalla cellula minima tenta una rielaborazione degli standard abitativi (l'abitare minimo del settore alberghiero, ad esempio). In secondo luogo, la dimensione collettiva, che si esprime principalmente nello spazio di pertinenza alle unità abitative, sul suolo privato ma di fatto ad uso pubblico, dove la densità di pratiche e relazioni rimanda a forme di abitare estremamente contemporanee, cioè quelle che mettono al centro la condivisione di spazi e servizi, le nuove esperienze di abitazioni sociali, etc.

Patios e delle Vilas all'interno del nucleo occidentale

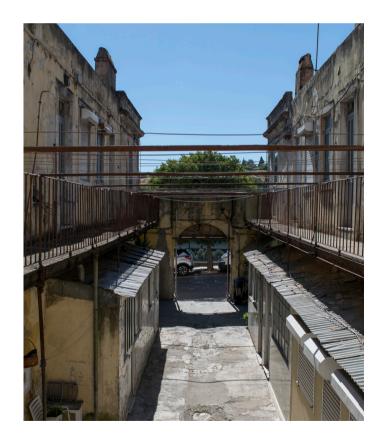
Fonte: Camara Municipal de Lisboa (CML), Piano strategico di sviluppo urbano (PEDU), Google maps

- Zone d'intervento prioritario (BIP/ZIP)
- 26 *Patios* e *Vilas* abitati
- × 9 Patios e Vilas abbandonati
- 11 *Patios* e *Vilas* disabitati

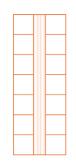






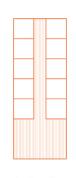


In alto: *Vila Adelia* (abitata)
A sinistra: *Vila Sergio* (abbandonata)
A destra: *Vila Ramos* (disabitata)



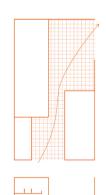
CONSERVAZIONE

(C)



ADATTAMENTO

(A)



TRASFORMAZIONE



Schematizzazione delle traiettorie d'intervento

 \wedge

Proprio in ragione della diversità di condizioni in cui ognuno dei manufatti versa, ripensare questi luoghi significa innanzitutto ammettere tre diverse traiettorie d'intervento: conservazione, adattamento, radicale trasformazione. La prima traiettoria è stata percorsa dai programmi di recupero promossi dalla municipalità, seppur su un numero ristretto di *Patios* e *Vilas*. Ciò che resta inesplorato è uno spettro di soluzioni possibili che possano concorrere a trasformare questi luoghi salvaguardando i caratteri di qualità che li connotano.

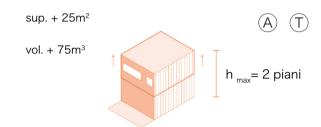
Riconoscendo la specificità di ogni singolo caso, e una certa diversità di usi e pratiche che caratterizzano ogni singolo luogo, questa tesi immagina di poter lavorare progettualmente su questi luoghi attraverso una forma di piano estremamente localizzato e spazializzato. Una forma di piano attento tanto alle morfologie quanto alla diversità di usi, che non impone trasformazioni dettate ex-ante, ma che accompagna in modo graduale il mutamento di ogni singola cellula abitativa. Un piano che ragiona con logiche "incrementali", dove cioè lo spazio viene trattato come una infrastruttura capace di accogliere aggiunte progressive e implementate in modo crescente, coinvolgendo sia lo sviluppo iniziale di un lotto, o di una cellula, sia la sua manutenzione, individuando possibili modifiche attuabili nel tempo.

Gli attuali spazi comuni di molti *Patios* e *Vilas* sono minimi in confronto alla loro superficie costruita, e per questo molti degli interventi proposti tentano il riuso di alcuni moduli, lo svuotamento dei piani terra e l'uso delle coperture per ospitare servizi ad uso comune. Sono stati pensati diversi gradi d'intervento ed individuati elementi compatibili rispettivamente con la conservazione, l'adattamento e la trasformazione, offrendo la possibilità di comporre soluzioni abitative differenti a seconda delle esigenze degli abitanti, e del tipo di utenza. La combinazione dei singoli interventi, entro la realizzazione di tipologie differenti, offre soluzioni che ambiscono a restituire l'originaria vivacità – anche spaziale– di questi luoghi.



RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

Sostituzione dei serramenti, isolamento delle coperture e dei tamponamenti verticali esterni per stabilire il corretto isolamento degli edifici



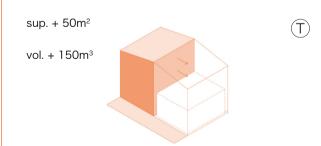
SOPRAELEVAZIONE

Ciascun modulo abitativo che dispone di un solo piano terra è sopralevabile aggiungendo un volume di dimensioni pari e non superiori a quello originario.



TERRAZZE PRIVATE

Interventi in copertura al fine di dotare gli alloggi di terrazze indipendenti, accessibili grazie all'inserimento di una scala interna.



AMPLIAMENTO

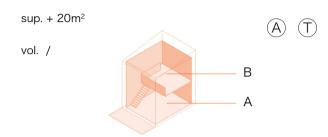
Ampliamento della superficie di un alloggio fino ad un massimo di 100m² attraverso il riutilizzo dei volumi non abitati ad esso adiacenti.



(C)

INTERVENTO STRUTTURALE

Rinforzo sismico di pareti, solai e coperture. Eventuali aggiunte di vespai aerati sono possibili in concomitanza a questa categoria di interventi.



INTERCONNESSIONE

In caso di acquisizione di uno o di entrambi, due alloggi indipendenti (A e B) possono formare una unità abitativa unica tramite collegamento verticale.



PATIO INTERNO PRIVATO

Arretramento di 1,2m della facciata posteriore di alloggi dislocati su due livelli e con superficie interna non inferiore a 50m2.



CORRIDOIO ESTERNO

Arretramento di 1m della facciata del primo piano per disposizione di accessi indipendenti negli alloggi garantendo una superficie interna di almeno 25m².



INTERVENTO INTERNO

(C)

(C) (A)

(T)

Interventi sugli ambienti interni (pavimenti, sistemi di scarico, finiture) per ripristinare adequate condizioni di comfort abitativo



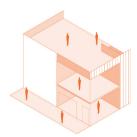
SCALA ESTERNA

Inserimento di una scala esterna in aderenza ad un edificio per accedere alle coperture di edifici di un solo piano terra o a eventuali ballatoi.



SVUOTAMENTO

I piani terra degli edifici possono essere adattati per ospitare servizi comuni, garantendo un adeguato accesso all'abitazione soprastante tramite corpo scala chiuso o aperto.



USI COMUNI

Una porzione di edificio non superiore al 30% del suo volume totale può essere adibita per ospitare spazi collettivi disponendo almeno di una scala di accesso alle coperture.



RIQUALIFICAZIONE DELLO SPAZIO APERTO

Rifacimento delle pavimentazioni e ripristino di tutti degli elementi minerali dello spazio aperto, garantendo il corretto scolo delle acque tramite pendenze (min. 1%) e canaline.



DIFFERENZIAZIONE DI SUOLO

Differenziandole pavimentazioni antistanti alle singole unità abitative, eventuali suoli naturali, sistemati a verde o ad uso orticolo, devono garantire percorsi d'accesso alle abitazioni di larghezza non inferiore ad 1m.



PRIVATIZAZZIONE DI PORZIONI DI SUOLO

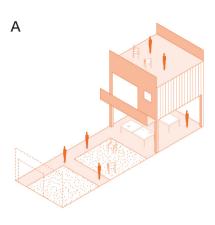
È possibile considerare ad uso privato una porzione di suolo solo se antistante la propria unità immobiliare, garantendo percorsi d'accesso alle abitazioni di larghezza non inferiore ad 1m.



COPERTURA PRATICABILE

In caso di coperture praticabili, è possibile attrezzarne la superficie, interamente o in parte, con arredi, pergolati rimovibili, attrezzature adatte alla coltivazione.





CASA BALLATOIO

20 m²



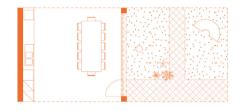
 Alloggio indipendente
 Terrazza comune
 Servizi comuni nei piani terra 3. Giardini comuni



Copertura



Piano primo



Piano terra

С

CASA - STUDIO

25 m²



- Alloggio indipendente
 Terrazza comune
 Spazi collettivi in copertura
 Giardini comuni



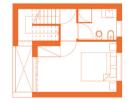
Copertura



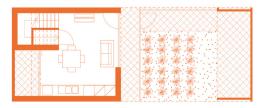
Piano terra

В

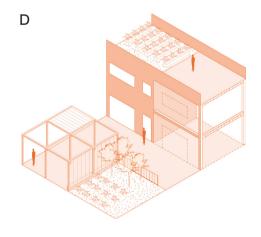
Copertura



Piano primo



Piano terra

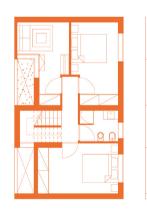




100 m²

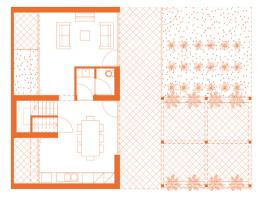


- Alloggio indipendente
 Terrazza comune
 Giardino privato
- 4. Pergolato privato

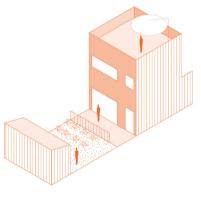




Copertura



Piano terra



CASA DUPLEX

50 m²



- Alloggio indipendente
 Terrazza indipendente
 Giardino privato

 - 4. Box giardino

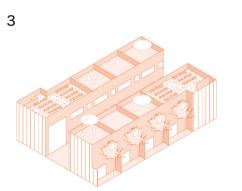


CASE-STUDIO

Spazi residenziali: 50%

Spazi collettivi: /

Spazi aperti: 50%

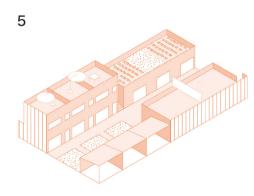


DUPLEX

Spazi residenziali: 60%

Spazi collettivi: 20%

Spazi aperti: 20%

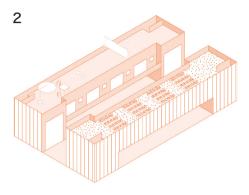


DUPLEX + CASE-STUDIO

Spazi residenziali: 50%

Spazi collettivi: /

Spazi aperti: 50%

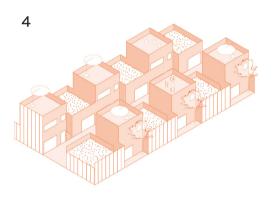


CASE BALLATOIO

Spazi residenziali: 30%

Spazi collettivi: 20%

Spazi aperti: 50%

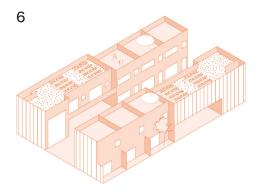


DUPLEX + CASE-STUDIO

Spazi residenziali: 65%

Spazi collettivi: /

Spazi aperti: 35%

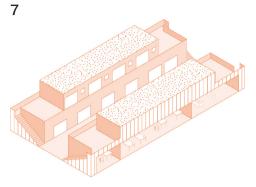


CASE BALLATOIO + DUPLEX

Spazi residenziali: 40%

Spazi collettivi: 20%

Spazi aperti: 40%

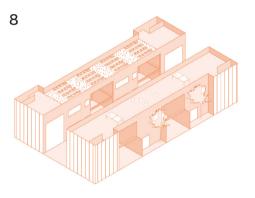


CASE BALLATOIO

Spazi residenziali: 35%

Spazi collettivi: 40%

Spazi aperti: 25%



CASE UNIFAMILIARI

Spazi residenziali: 40%

Spazi collettivi: 30%

Spazi aperti: 30%

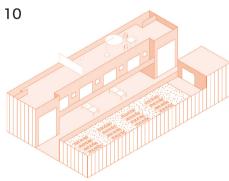


9

Spazi residenziali: 40%

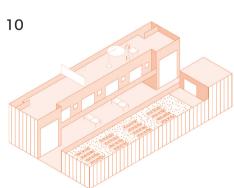
Spazi collettivi: 30%

Spazi aperti: 30%



CASE BALLATOTIO + CASE-STUDIO

Spazi collettivi: 20%



Spazi residenziali: 40%

Spazi aperti: 40%

Un piano di questo tipo, legato più a norme disegnate che testuali, riprende una parte della tradizione urbanistica italiana che ha proposto una ripensamento dei regolamenti edilizi affidando ad essi «il ruolo di orientamento della progettazione e di controllo della qualità dello spazio urbano e di quello domestico» (Infussi F. et al., "Città di Seregno, Regolamento Edilizio. Guida Agli Interventi E Alla Valutazione Del Progetto", 2002).

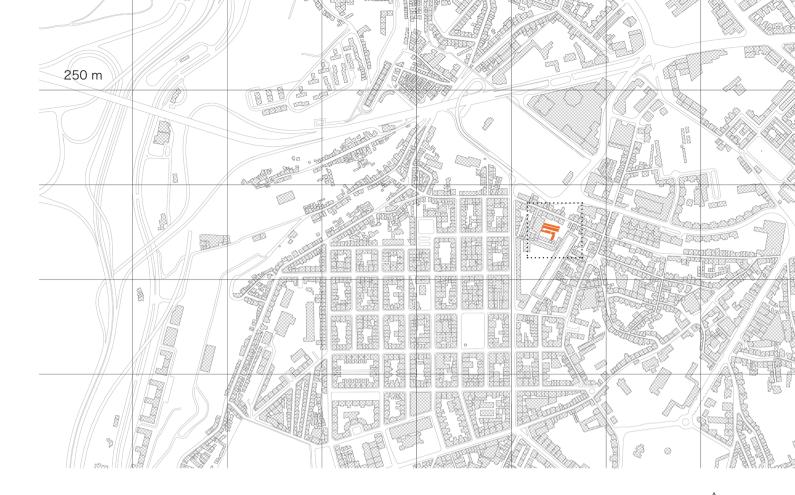
Escludendo le unità già trasformate da altri interventi, il programma si rivolge in primo luogo ai Patios e alle Vilas che sorgono all'interno delle aree BIP-ZIP - Bairro ou Zona de Intervenção Prioritária (quartiere o zona d'intervento prioritario) - più vulnerabili dal punto di vista sociale, economico, ambientale e urbanistico, già definite dal "Piano Strategico di Sviluppo Urbano" della città.

Un piano per Campo de Ourique

Questa tesi tenta una messa in pratica del piano sul Patio Paiol Cima. Il patio è inserito all'interno di una porzione di territorio urbanizzata durante la seconda metà del secolo XIX, all'incrocio dei quartieri *Campo de Ourique*, *Amoreiras e Rato*. Come già osservato nel secondo capitolo, *Campo de Ourique* è un quartiere prossimo al centro città, ricco di servizi e attività commerciali sorti su uno spazio originariamente concepito ad uso residenziale. Il *Patio Paiol Cima* è localizzato all'interno dell'isolato all'angolo tra le due vie principali del quartiere: *rua Ferreira Borges* e *rua do Campo de Ourique*, uno dei principali e più antichi punti d'accesso alla città.

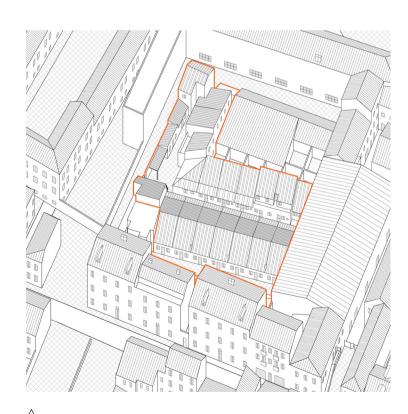
Lo spazio del patio viene trasformato da giardini e percorsi differenziati che distribuiscono l'accesso agli alloggi, ai nuovi spazi comuni e alle coperture, rese praticabile ad uso della comunità. Il patio, entro questa configurazione, accoglie tre alloggi differenti: case-studio per giovani lavoratori, degli alloggi più piccoli distribuiti mediante un ballatoio per studenti e alcuni duplex pensati per ospitare giovani famiglie.

Per concludere, il progetto proposto per questo luogo tenta di fornire uno scenario di trasformazione adattiva rendendo attivo questo spazio all'interno del tessuto urbano. Il mantenimento degli elementi morfologici, così come la scansione modulare dello spazio, vengono mantenuti come linee guida per la costruzione di un nuovo spazio abitativo, più contemporaneo nel suo modo di concepire lo spazio collettivo.



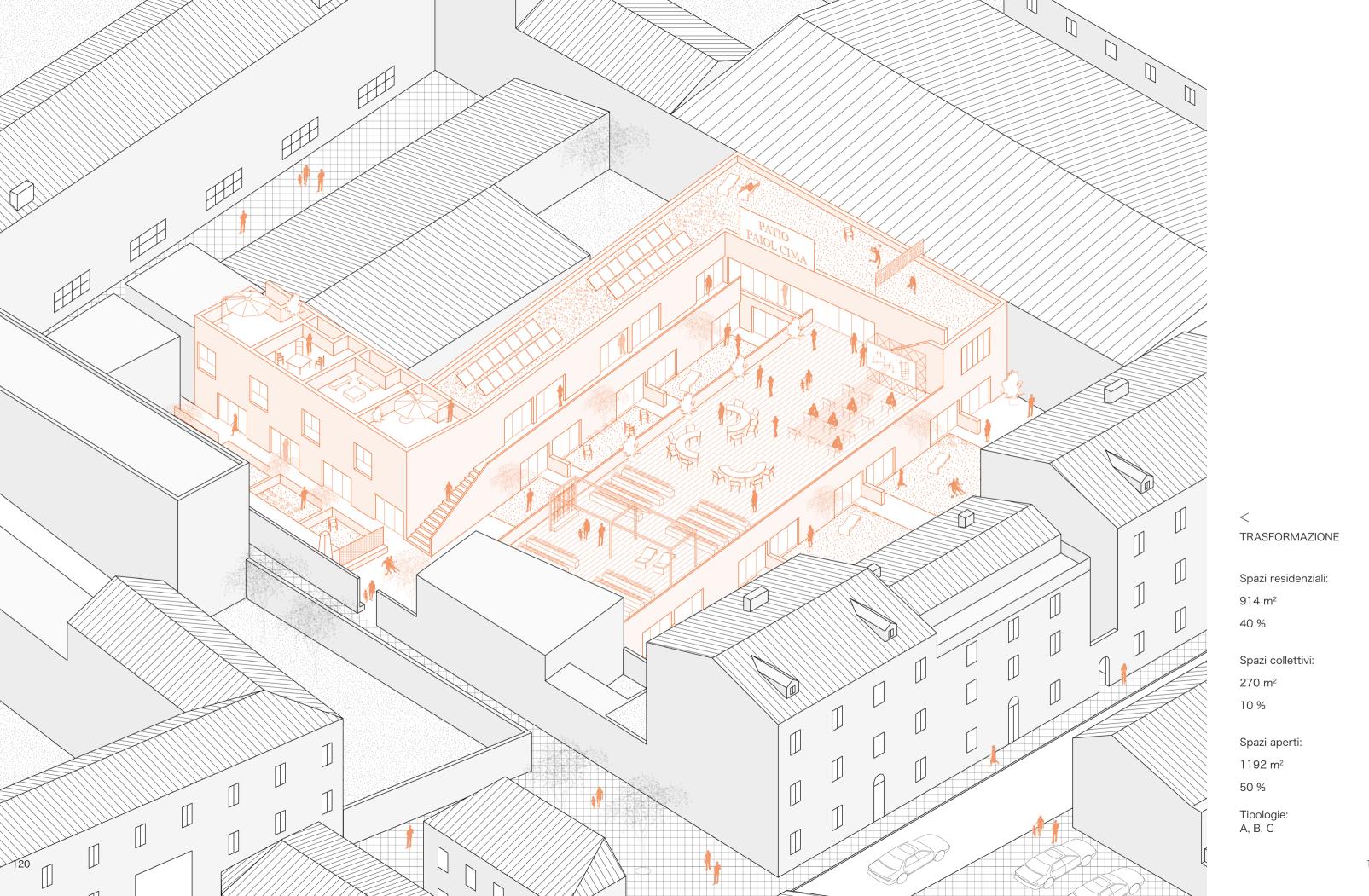
Inquadramento territoriale

Zona Campo de Ourique - Amoreiras - Rato



Stato di fatto

Patio Paiol Cima









FONTI

BIBLIOGRAFIA

Antunes G. 2018. *Políticas de Habitação, 200 anos.* Casal de Cambra: Caleidoscópio

Aravena A. 2018. Elemental. London: Phaidon Press Ltd

Baptista L. V. 1999. *Cidade e habitação social: o estado novo e o programa das casas económicas em Lisboa*. Oeiras: Celta editoria

Barata Salgueiro T. 2001. *Lisboa, periferia e centralidades.* Oieras: Celta.

(a cura di) Bianchetti C. 2014. *Territori della condivisione: una nuova città*. Quodlibet

Bianchetti C. 2008. Urbanistica e Sfera Pubblica. Donzelli editore

(a cura di) Cadernos Poder Local. 2017. *Habitação: questão nacional, direito constitucional.* Lisboa: Página a Página – Divulgação do Livro SA

Crosta P. L. 2010. *Pratiche. Il territorio «è l'uso che se ne fa»*. Franco Angeli

França J. A. 1997. *Lisboa: Urbanismo e Arquitectura*. Lisboa: Livros Horizonte.

Leite A. C. & Vilhena J. F. 1991. *Pátios de Lisboa: aldeias entre muros*. Lisboa: Gradiva.

Matos R. e Teixeira P. 1994. *Roteiro cultural dos pátios e vilas da sétima colina*. Lisboa: Câmara Municipal.

Moreira M. V. 1937. *Notas sbore a habitação operária em Portugal.* Lisboa: Separata da Revista Broteira, IHS.

Pereira N. T. e Buarque I. 2017. *Evolução das formas de habitação plurifamiliar na cidade de Lisboa*. Lisboa: Câmara Municipal.

Portas N. 1983. *Conservar renovando ou recuperar revitalizando*. Coimbra: Museu Nacional de Machado de Castro.

Soeiro de Brito R. 1973. *Lisboa: esboço geografico*. Impr. Ramos Afonso e Moita

ARTICOLI

Antunes G. Lúcio J. Soares N. Julião R. P. 2015, Settembre. "Pátios e vilas operárias – causalidades da disseminação espacial". Lisboa: X congresso da geografia portuguesa: os valores da geografia

Antunes G. e Seixas J. 2019. *"Tendências recentes de segregação habitacional na Área Metropolitana de Lisboa"*. Cidades Comunidades e Territórios

Barata Salgueiro T. 1981, Settembre. *"Habitação operária em Lisboa"*. Revista Arquitectura, 143(4), 74-77.

Barata Salgueiro T. 1997. *"Lisboa, Metrópole policêntrica e fragmentada"*. Vol. 32 N.º 63, 179-1902

Câmara Municipal de Lisboa. 2017. "Nova vida para pátios e vilas de Lisboa". Idealista

Castro A. 2002, Dicembre. "Espaços Públicos, Coexistência Social e Civilidade". Cidades - Comunidades e Territórios, N.º 5, pp. 53-67

Cravo J. 2000, Marzo. "O último espaço da libertade". Sociedade e Território. N.º 30. 56-69

Gonçalves F. 2017. "Lisboa: quatro vilas operárias "renascem" este ano após investimento de quatro milhões". Idealista

Ildefonso S.; Machete R.; Falcão A. P.; Heitor, T. 2019. "A protohabitação social na cidade de Lisboa: uma leitura integrada da vila operária no contexto urbano atual". Revista Brasileira de Gestão Urbana, 11, e20170201

Pereira N. T. 1994. *"Pátios e Vilas de Lisboa, 1870-1930: a promoção privada do alojamento operário, 1870/1930".* Analise Social, vol. XXIX (127), 509-524

Reis e Silva M. 2016, Dicembre. "Pátios e vilas de Marvila e Beato: modos de vida de um movimento antigo". Lisboa. Scielo Portugal

Lusa. 2020, Dicembre. *"Vilas operárias de Lisboa entre a reabilitação e o abandono"*. Diario de Noticias. URL: https://www.dn.pt/portugal/vilas-operarias-de-lisboa-entre-a-reabilitacao-e-o-abandono-4309043.html

Montoya U. U. 2020. "Com e sem vizinhos: formas de habitar becos e pátios nos centros de Salvador e Lisboa". Etnografica, vol. 24 (3)

Teixeira M. C. 1992. *"As estratégias de habitação em Portugal, 1880-1940"*. Análise Social, Vol. XXVII, pp.65-89, Lisboa.

Vieira C. 2020. "As habitações operárias em Lisboa, na segunda metade do século dezanove". Cadernos do Arquivo Municipal 2ª Série Nº 13

TESI DI LAUREA

De Almeida Reis e Silva M. M. 2013. *Pátios e Vilas da Zona Ribeirinha Oriental: Materialidade, memória e recuperação urbana.* Universidade de Lisboa

Ferreira Gonçalves M. D. 2020. *Habitar o pátio na colina:* reabilitação do pátio de dom fradique, em alfama. Universidade de Lisboa

Fontainhas S. T. 2015. Lugares com identidade e memória: os pátios e vilas operárias de lisboa como fundamento de um projecto. Universidade de Lisboa

Bracinha Vieira M. C. 2018, Dicembre. *História das tipologias arquitetónicas de edifícios correntes de habitação, construídos na cidade de Lisboa desde o início do século XVIII até à década de 1930.*

Ribeiro A. R. 2018. *Sistemas flexíveis em espaços de habitar: o caso das vilas e pátios em lisboa oriental.* Universidade de Lisboa

Ribeiro M. J. 2014. *Habitação social em Portugal: da intenção de inserção ao sentimento de exclusão.* Universidade de Lisboa

Rodrigues L. G. 2016. *Vilas operárias um bairro artístico em Lisboa.* Universidade de Lisboa

Un primo ringraziamento va al mio relatore Angelo Sampieri e al mio correlatore Quirino Spinelli che, durante questi mesi, sono stati sapientemente capaci di appoggiarmi ed indirizzarmi verso la conclusione di questo percorso.

Ringrazio i miei genitori ai quali devo il raggiungimento di questo traguardo; mia madre, bussola in ogni momento e in ogni luogo; mio padre, uomo silenzioso ed indispensabile; le mie sorelle, la mia vita; mia nonna, esempio di vita, emblema di saggezza.

Ringrazio inoltre tutti i miei amici, vicini o lontani, i miei colleghi universitari e tutti colore che ho incontrato anche solo per un caffè durante questi lunghi ed indimenticabili anni.

Ringrazio Torino, il parco del Valentino, san Salvario, piazza Statuto 10, via Campana 25, via Lombroso 13, i calici di vino, le notti folli e coloro che ne hanno preso parte.

Ringrazio le persone che amo, le città che ho vissuto, i viaggi che ho fatto, i luoghi che ho scoperto, le mete che non conosco e i tempi che verranno.